ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 8 Novembre 1922* — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero della domenica	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal numero del lunedì	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Vendite immobiliari* - *Cose smarrite* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea agata. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il Governo accetta le dimissioni di Sforza

Garroni alla Conferenza di Losanna

La nominatività soppressa per tutti i titoli -- I telefoni all'industria privata -- I porti devono bastare a se stessi -- Riduzione dei carabinieri e della guardia regia.

Movimento diplomatico e programma interno

Roma, 7, notte.

La vera entità del programma Mussolini accenna a delinearsi. Mentre il programma di politica interna si va perfezionando, almeno nelle intenzioni, nel senso di giungere alla soppressione di ogni eccesso e di ogni violenza, il Governo comincia a gettare sul tappeto le grosse carte del suo programma finanziario. Nel Consiglio dei ministri di domani — che assumerà speciale importanza anche per il movimento diplomatico e per il movimento di Prefetti e questori — saranno portate alcune salienti proposte deliberate oggi in una preliminare riunione ministeriale. Le proposte sono in sostanza queste: esame dell'offerta di una Società di capitalisti liguri e milanesi per il passaggio all'industria privata dell'azienda dei Telefoni di Stato; rilevanti economie (non ancora precisate) nell'azienda statale delle Ferrovie; riduzione egualmente rilevante negli effettivi della [illegible] sufficienti per proteggere la nazione contro l'opera di nemici interni. Alla stessa stregua saranno trattate le organizzazioni tutte. Quelle che non agiranno ai danni del paese e non svolgeranno un'azione deleteria alla vita nazionale avranno uguale trattamento». L'on. Mussolini dirameràdomani, dopo il Consiglio dei ministri, una energica circolare ai Prefetti impartendo istruzioni in tale senso. Del resto, è segnalato soltanto un certo movimento in Sardegna imperniato intorno agli «autonomisti», ma si tratta di cosa di poca importanza. Intanto è significativo il messaggio che oggi l'on. Mussolini ha inviato alla Sardegna.

S.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Responsabilità politiche e recuperi deliberati

Roma, 7, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra sotto la presidenza dell'onorevole Mazziotti ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o) Approvata una relazione sul funzionamento del Consorzio nazionale cooperativo presieduto dal generale Hedani deliberando un recupero di lire 250.000 a carico del ragioniere Angelo Lima Mancuso di Palermo e un recupero di L. 860.078 a carico di Carlo Furiani di Ferrara;

2.o) Approvata la relazione sul contratto di vendita di 8 navi ex-tedesche alla cooperativa *Garibaldi* che conclude affermando la responsabilità politica del Gabinetto Nitti e particolarmente dell'on. Nitti, del sen. Dante Ferraris allora ministro dell'Industria e dell'on. Francesco Perrone allora sottosegretario di Stato per la marina mercantile;

3.o) Deliberato il recupero di 4 milioni a carico delle Officine Villar Perosa come lucro eccessivo realizzato nella fornitura di pistole mitragliatrici;

4.o) Deliberato un recupero di lire 1.350 mila a carico dell'ing. Ferroccio Farina per lucro indebito realizzato in un contratto di forniture di acciaio rapido;

5.o) Deliberato un recupero di lire [illegible] a carico della Società elettrochimica Pomilio, somma liquidata dal Comitato interministeriale per la sistemazione dell'industria di guerra e giudicata come un lucro eccessivo;

6.o) Deliberato un recupero di 900.000 lire a carico della ditta Whitehead, lucro eccessivo realizzato nella cessazione dei contratti stipulati dallo Stato;

7.o) Deliberato un recupero di 800.000 lire a carico del comm. Remuci come lucri eccessivi realizzati in un contratto d'incetta di muli in Sicilia;

8.o) Deliberato un recupero di 3 milioni a carico della ditta Ugo Colombo di Milano come lucro eccessivo realizzato in un contratto di trasformazione di metalli;

9.o) Deliberato un recupero di mezzo milione a carico del comm. Max Bondi, lucro indebito realizzato in un contratto di forniture di proiettili da fuelle con la Società Sigma;

10.o) Pronunciata la deplorazione del tenente colonnello Orazio Guerritore per essere entrato in privati rapporti d'affari con una ditta fornitrice di spolette nel tempo in cui egli era a capo dell'ufficio spolette.

(*Stefani*).

Il cancelliere austriaco soddisfatto per le comunicazioni di Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 7, sotte.

Al Parlamento austriaco è cominciata la discussione sul programma finanziario del Governo, che porta il nome di «legge per la ricostruzione». Il Cancelliere ha esposto la situazione internazionale; ed accennando ai rapporti con l'Italia ha detto:

«Sono lieto di comunicare alla Camera che ieri il ministro d'Italia a Vienna ha ricevuto comunicazioni dall'attuale Presidente del Consiglio italiano, che affermano la sua piena volontà di rispettare la indipendenza, la sovranità, la integrità dell'Austria, e di farla rispettare anche dalle altre Nazioni. Il Presidente del Consiglio italiano esprimeva la speranza che le relazioni fra i due Stati perdurino ottime, basandosi sui risultati del colloquio di Verona fra il ministro Schanzer e me, colloquio che, come ha detto il Presidente del Consiglio italiano, ha portato ad un soddisfacente chiarimento della situazione fra i due paesi. Inoltre il Presidente del Consiglio italiano assicura che l'Italia, tenendo presente le sue proprie necessità, non mancherà di portare il massimo aiuto possibile all'Austria».

Terminate le dichiarazioni del Cancelliere, il deputato Danneberg ha detto a nome dei social-democratici che da tali comunicazioni del Cancelliere non si capisce quali intenzioni abbia Mussolini riguardo al popolo austriaco, nè che cosa abbia fatto il Cancelliere a Verona. I social-democratici hanno deciso di combattere con la massima energia la legge per la ricostruzione, e di invitare la massa operaia per il 12 novembre alla grande dimostrazione contro ogni tentativo di scioglimento del Parlamento.

Organizzatore socialista suicida per il disgusto degli avvenimenti

Roma, 7, notte.

L'organizzatore socialista avv. Valante molto conosciuto nella provincia di Caserta si è suicidato ieri al Arpino sparandosi due colpi di fucile sotto il mento. Le cause del suicidio dovrebbero ricercarsi in un grande disgusto cagionatogli dai recenti avvenimenti politici. Egli era infatti l'esponente della organizzazioni socialiste dell'Isola del Liri e dei paesi vicini.

Le proposte all'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 7 notte.

Il programma finanziario del Ministero Mussolini va prendendo forma concreta in base alle linee generali indicate dopo il primo Consiglio dei ministri. In una riunione ministeriale preliminare tenuta oggi al Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini — e alla quale parteciparono i ministri De Stefani, Tangorra, Carnazza, Rossi, Di Cesarò e il sottosegretario Acerbo — è stato deliberato di proporre al Consiglio dei Ministri di domani i seguenti provvedimenti:

Abolizione della nominatività per tutti i titoli. — Ossia: abrogazione pura e semplice della legge 24 settembre 1920 sulla nominatività dei titoli, e abrogazione dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 22 aprile 1920 sulla nominatività dei titoli bancari. Resta così abolita la nominatività su tutti i titoli; ma per i titoli privati sarà mantenuta la tassa del 15 per cento sulle cedole.

I telefoni

Passaggio dei telefoni all'industria privata. — Tale passaggio avverrà gradualmente per zone e la cessione sarà fatta a più di una Società: il Consiglio dei Ministri esaminerà domani proposte concrete già pervenute da gruppi industriali. La questione della cessione all'industria privata dell'azienda dei Telefoni di Stato rende opportuno ricordare i precedenti della questione che non è nuova. L'ex-ministro del Tesoro, on. Peano, dichiarava in iscorsa primavera che il Gabinetto Facta aveva stabilito in massima il programma del passaggio dei servizi industriali all'industria privata e ritenevа che questo programma doveva avere senz'altro la sua esecuzione per quanto riguardava i servizi telefonici. Il relatore della Commissione parlamentare, che esaminò il bilancio delle Poste e Telegrafi, on. Faranda, pure nella scorsa primavera tracciava alcune linee più definite: pur mantenendo allo Stato la gestione diretta di tutte le grandi linee telefoniche che collegano le più importanti città d'Italia e che rappresentano un vero e proprio servizio pubblico di alto interesse politico, conveniva dell'opportunità di devolvere all'industria privata i collegamenti delle città secondarie, costituendo delle unità regionali, le quali meglio sarebbero adatte per promuovere lo sviluppo della telefonia stessa, anche nelle reti urbane meno importanti. Lo Stato potrebbe convergere tutte le sue forze per aumentare il numero e l'importanza delle grandi linee, ch costituirebbero esse e proprie arterie telefoniche, e per risolvere la questione telefonica dei grandi centri, sia coll'ampliare a moltiplicare le centrali ed applicarvi i sistemi automatici, sia col togliere lo scandalo delle insufficienti reti di distribuzione che impediscono a molti di poter ottenere il telefono. La Commissione aveva accettato a maggioranza tali concetti. Si deve notare che gli stessi socialisti, pure ostili alle nuove tendenze, non hanno elevato una pregiudiziale contro il passaggio dei telefoni all'industria privata. L'on. Donati il 13 luglio 1922 dichiarò infatti: — Noi non siamo socialisti di Stato ed io stesso ammetto che in materia di servizi telefonici si possa discutere.

Riduzione dei carabinieri e R. Guardia. — La riduzione avverrà gradualmente sino a portare gli effettivi della Guardia Regia a 18 mila uomini e quelli dei reali carabinieri a 40 mila uomini.

Economie nella azienda ferroviaria. — Al Consiglio dei ministri verrà sottoposto un piano di importanti economie nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

I porti

Sistemazione dell'economia portuale. — Un altro punto importante del programma ministeriale consisterebbe nella sistemazione dell'economia portuale, nel senso che i nostri maggiori porti — Genova, Venezia, Trieste, Napoli, ecc. — devono poter amministrare da sè i loro scali, senza bisogno del sussidio del Governo, il quale potrà provvedere ai lavori di ampliamento o di manutenzione delle vie d'acqua e delle banchine di attracco, ma lascia ai porti di ricavare dal loro traffico i mezzi per far fronte al proprio esercizio. Occorre però pensare ai mezzi per impedire che un eccessivo gravame sulle operazioni portuali influisca sinistramente e sull'intensità del traffico e sul costo delle merci. Tali gravami sono di varia specie: quelli degli enti che esercitano gli scali, quelli della mano d'opera che vi trova occupazione, e quelli del cosidetto commercio che vive delle operazioni normali, costituendo o cercando di costituire più che altro un complemento del due vettori: terrestre e marittimo, che nel porto trovano il loro diretto contatto. I gravami che possono essere imposti degli enti cui è affidato l'esercizio portuario vengono calmierati e lo possono essere dallo Stato, cui è riservata la revisione delle tariffe, e l'imposizione delle tasse. In generale, però, la tendenza degli enti è per sollevare più che sia possibile i porti da gravami. La teoria che il porto possa bastare a se stesso è, per questa parte, più che sufficiente a far contenere le tasse e le tariffe per uso stradamenti in un limite ragionevole, senza che da un lato ne soffra l'economia generale dello Stato e dall'altro il costo delle merci. Nei riguardi della mano d'opera, invece, mentre i critori tecnici tendono a restringerla, poichè è necessario specializzarla, i fenomeni economici che sono della specializzazione una diretta conseguenza, tendono ad aumentarne il costo. E' quindi indispensabile seguire e studiare questo lato del problema in modo continuo per contenerlo nei giusti limiti, ed il mezzo migliore per raggiungere questo scopo è quello di farne assumere da un ente disinteressato la gestione. Il più adatto è lo stesso ente portuario. Ed arriviamo alla terza specie di gravami — quello delle operazioni complementari — per culminare anche questa categoria di spese, che è la più importante. Occorrebbe che il porto, attraverso il suo ente, potesse assumere questo *forfait*, realizzando oltre al rimborso delle passività una leggera quota per le spese di amministrazione. Una ultima questione riguarda il servizio ferroviario che negli scali marittimi è diventato passivo per la fretta eccessiva avuta dalle Ferrovie di togliere la tassa di scalo a cui ormai il pubblico era abituato, tassa che non avrebbe dovuto essere abolita in un momento come questo in cui tutta l'Italia si preoccupa del deficit ferroviario. Ma la questione comprende rientra nel vasto campo delle tariffe ferroviarie. I porti, dunque, con questi criteri, possono bastare a se stessi, avere una buona disciplina ed essere liberati da quel nucleo di sfruttatori che ne ha fatto la sede di grassi guadagni a detrimento dell'economia generale.

Non più lavori straordinari

Nella riunione odierna furono anche trattati i problemi riguardanti le economie da effettuarsi rapidamente in tutte le amministrazioni statali ed i provvedimenti finanziari per il risanamento del bilancio. Si assicura che il Ministro della Finanze, on. De Stefani, abbia già compilato il piano dei provvedimenti finanziari che si proporrebbe di attuare. A suo avviso, superando difficoltà certo gravi che egli non si nasconde, il bilancio dello Stato potrebbe con tali provvedimenti essere portato in circa due anni al pareggio. Tra i provvedimenti in parola vi sarebbe anche una riforma tributaria. In ordine alle economie, il ministro del Tesoro, on. Tangorra, ha diretto una circolare ai propri colleghi di Gabinetto, rivolgendo ad essi vivissimo invito di adoperarsi perchè vengano osservate scrupolosamente le restrizioni per l'esecuzione dei lavori straordinari, perchè siano immediatamente fatte cessare tutte le corresponsioni di assegni speciali continuativi disposte sotto qualsiasi forma, anche come compenso per lavori straordinari, qualunque sia il titolo o il motivo per cui venne fatto luogo senza alla concessione; anzi ha affermato il principio che ciascuna amministrazione deve uniformarsi al concetto che il regolare andamento dei servizi deve essere organizzato senza bisogno di ricorrere al lavoro straordinario. Sempre in ordine alle economie, il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha poi diretto ai direttori generali di quel dicastero la seguente circolare: «Allo scopo di rendere più rapido lo svolgimento dei servizi, evitando corrispondenza superflua, dispongo che nella trattazione di affari, per la quale siano interessate più direzioni generali o più divisioni della stessa direzione generale, le eventuali comunicazioni tra le direzioni generali come tra l'una e l'altra divisione siano fatte a voce e non per iscritto, prendendo annotazione sui relativi incartamenti. La corrispondenza tra direzioni generali e divisioni dovrà essere limitata agli affari di importanza speciale, per cui sia necessario rimanga in atto la documentazione scritta».

L'ottimismo di Diaz

Il generale Diaz, ministro della Guerra, intervistato dal «Giornale d'Italia», ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il mondo tende all'equilibrio. Quando questo si perda va tutto in rovina. Così è dell'Italia. Noi andiamo raggiungendo il nostro piano e definitivo assetto dopo le molte scosse subite, ma quest'assetto verrà. Anzi, data l'origine e lo svolgimento degli ultimi avvenimenti, verrà nella forma più lusinghiera e più bella. A grado a grado l'Italia sarà ripristinata in tutto, nella vita interna e nella vita estera, nella grandezza morale e nei rapporti politici. Anche questa resurrezione era inevitabile e fatale. Troppi sacrifici si sono compiuti senza compenso perchè non dovesse un giorno spuntare l'alba desiderata: il trionfo della nazione. Anche in questo vi è il dominio ed il rispetto delle grandi leggi dell'armonia. Tutto ciò che non è armonioso è precario ed è destinato a scomparire.

— Potrebbe dirmi perchè ha dato subito il suo appoggio al governo Mussolini?

— Lo dirò colla mia solita franchezza: perchè ho avuto la sensazione dell'ora, perchè ho sentito che ciò rispondeva ad un dovere patriottico, perchè ero perfettamente convinto di offrire i miei servizi da gregario e da combattente ad un Governo nazionale per la salvezza d'Italia, nell'ora più delicata della sua crisi interna. Oltre al dovere da compiere lo sentivo fermamente che doveva cooperare con tutte le mie forze. Ho poi avuto la prova che verso il nuovo Governo i cuori si aprivano alla fiducia e a serenità.

— E sulla sua nuova carica di Ministro che può dirmi?

— Le dico sinceramente che non avevo mai pensato di dover fare nella mia vita il Ministro; ma quando mi venne fatta l'offerta non ho affatto discusso. Ho capito che non dovevo esitare e non ho esitato.

— Qual'è lo spirito dell'esercito?

— Gli ottimi soldati che abbiamo lo spirito non può non essere vibrante di italianità e pronto a tutte le discipline.

— Quali provvedimenti importanti ha compiuto sinora come ministro?

— Lavoro febbrilmente per dare corso ai complessi provvedimenti necessari per la sistemazione dell'esercito, ma su [illegible] non posso intrattenermi, poichè formerà parte delle comunicazioni del Governo. Ho quindi il dovere del massimo riserbo.

La scuola nel pensiero del ministro Gentile

In un'intervista concessa alla *Tribuna*, il Ministro dell'Istruzione, prof. Gentile, ha esposto le grandi linee del suo pensiero sulla necessità dell'insegnamento e sui suoi propositi di riforma per i tre gradi di scuole. Prima di entrare in argomento l'on. Gentile ha voluto rettificare un'inesattezza pubblicata a Roma alcuni giorni fa. Ha dichiarato, cioè, che, contrariamente a quanto è stato detto, i suoi rapporti con Benedetto Croce sono ottimi, aggiungendo che se divergenze di vedute vi furono nella valutazione della necessità dell'intervento in guerra o se qualche discordia di carattere filosofico esiste, [illegible] per questo la concordia spirituale è venuta meno, perchè, anzi, in questi ultimi anni l'unione delle loro anime è divenuta sempre più salda ed i loro rapporti di amicizia più che affettuosi.

Il ministro ha precisato quindi l'opera che egli intende svolgere per rimediare alle deficienze che si lamentano nelle scuole primarie, nelle scuole medie e nelle Università. Il problema della scuola primaria sarà uno dei primi ad essere affrontato. Tra le necessità che la caratterizzano tre meritano — secondo il Gentile — speciale rilievo: rendere giustizia ai vecchi maestri che hanno diritto ad un decoroso trattamento di riposo, rinfrancarne l'animo e diffondere l'istruzione primaria. Egli, pertanto, come ha già dichiarato alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale ed a quanti lo hanno interrogato privatamente sull'argomento, farà quanto è in lui perchè alla riapertura del Senato sia discusso senza indugio il disegno di legge già votato dalla Camera per la riforma del Monte Pensioni. Nell'intento che nessun giovane sfugga all'obbligo dell'istruzione, il ministro si adopererà affinchè venga approvato anche dal Senato il disegno di legge già approvato dalla Camera per l'istituzione di altre tremilla scuole oltre le tremilla già create in attuazione del programma dell'ex-ministro Croce. Il ginnasio magistrale sarà abolito perchè ha dato cattiva prova: ne escono infatti maestri male preparati allo funzioni della scuola normale. L'Istituto magistrale invece sarà aperto anche ai maschi. Egli intende poi risollevare la scuola media, come quella che deve dare l'impronta eminentemente nazionale all'educazione ed all'istruzione. Per quanto riguarda il progetto di legge sugli esami, nessuna riforma nelle scuole medie sarà da lui fatta per favorire la scuola privata in modo che possa [illegible] a detrimento della scuola di Stato. Ha sospeso l'applicazione del progetto Lucchi che permetteva di attribuire effetto legale agli esami sostenuti nelle scuole private. Il ministro pensa che occorre esaminare nuovamente tutto il problema della scuola media ed esaminarlo con spirito nuovo ed aperto. La scuola di Stato dovrà essere libera nello svolgimento dei programmi in modo da rendere possibile ogni tentativo di rinnovamento, tanto che sarà stimolata la concorrenza tra i vari istituti di Stato e tra questi e quelli privati. Agli organi competenti del Ministero sono già stati chiesti gli elementi per la redazione di norme di legge che restituiscano la necessaria libertà didattica al personale insegnante, dando soluzione all'ordinamento interno di ogni istituto, o rendano, in una parola, effettiva la responsabilità personale di ciascuno. Per quanto riguarda il problema universitario, lungamente discusso ed agitato [illegible] negli ultimi anni, il ministro crede che soltanto una larghissima autonomia, sia didattica che amministrativa, possa vivificare i nostri istituti d'insegnamento superiore. Egli ha dichiarato che non tarderà a concretare i necessari provvedimenti, i quali, instaurato il principio di libertà, restituiranno dignità alla scienza e fulgore all'Università italiana che deve essere il fulcro della vita intellettuale del paese. Il Gentile intende inoltre portare alla discussione del Parlamento il progetto Croce sulla libera docenza. Quest'opera di riforma, che comprende tutte le scuole, è ispirata al concetto della libertà che secondo il nuovo ministro deve apportare notevoli benefici nel campo dell'insegnamento, perchè una maggiore libertà darà agli insegnanti un senso di più alta responsabilità, una maggiore coscienza dei loro doveri di educatori.

Gli "ordinamenti e organismi,, fascisti "restano intatti e in punto,,

Michele Bianchi — nominato segretario generale del ministro dell'interno — ha inviato al partito fascista una lettera di saluto per dire che prende «temporaneo congedo dalla segreteria politica del partito» ed affida «i poteri e le attribuzioni di segretario generale del partito all'avv. Nicola Sansanelli per cordiale designazione della direzione; che volle così illustrare meglio il suo pensiero circa alla concessione: anzi ha affermato il principio che ciascuna amministrazione deve uniformarsi al concetto che il regolare andamento dei servizi deve essere organizzato senza bisogno di ricorrere al lavoro straordinario. Sempre in ordine alle economie, il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha poi diretto ai direttori generali di quel dicastero la seguente circolare: «Allo scopo di rendere più rapido lo svolgimento dei servizi, evitando corrispondenza superflua, dispongo che nella trattazione di affari, per la quale siano interessate più direzioni generali o più divisioni della stessa direzione generale, le eventuali comunicazioni tra le direzioni generali come tra l'una e l'altra divisione siano fatte a voce e non per iscritto, prendendo annotazione sui relativi incartamenti. La corrispondenza tra direzioni generali e divisioni dovrà essere limitata agli affari di importanza speciale, per cui sia necessario rimanga in atto la documentazione scritta».

L'ottimismo di Diaz

Il generale Diaz, ministro della Guerra, intervistato dal «Giornale d'Italia», ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il mondo tende all'equilibrio. Quando questo si perda va tutto in rovina. Così è dell'Italia. Noi andiamo raggiungendo il nostro piano e definitivo assetto dopo le molte scosse subite, ma quest'assetto verrà. Anzi, data l'origine e lo svolgimento degli ultimi avvenimenti, verrà nella forma più lusinghiera e più bella. A grado a grado l'Italia sarà ripristinata in tutto, nella vita interna e nella vita estera, nella grandezza morale e nei rapporti politici. Anche questa resurrezione era inevitabile e fatale. Troppi sacrifici si sono compiuti senza compenso perchè non dovesse un giorno spuntare l'alba desiderata: il trionfo della nazione. Anche in questo vi è il dominio ed il rispetto delle grandi leggi dell'armonia. Tutto ciò che non è armonioso è precario ed è destinato a scomparire.

— Potrebbe dirmi perchè ha dato subito il suo appoggio al governo Mussolini?

— Lo dirò colla mia solita franchezza: perchè ho avuto la sensazione dell'ora, perchè ho sentito che ciò rispondeva ad un dovere patriottico, perchè ero perfettamente convinto di offrire i miei servizi da gregario e da combattente ad un Governo nazionale per la salvezza d'Italia, nell'ora più delicata della sua crisi interna. Oltre al dovere da compiere lo sentivo fermamente che doveva cooperare con tutte le mie forze. Ho poi avuto la prova che verso il nuovo Governo i cuori si aprivano alla fiducia e a serenità.

— E sulla sua nuova carica di Ministro che può dirmi?

— Le dico sinceramente che non avevo mai pensato di dover fare nella mia vita il Ministro; ma quando mi venne fatta l'offerta non ho affatto discusso. Ho capito che non dovevo esitare e non ho esitato.

— Qual'è lo spirito dell'esercito?

— Gli ottimi soldati che abbiamo lo spirito non può non essere vibrante di italianità e pronto a tutte le discipline.

— Quali provvedimenti importanti ha compiuto sinora come ministro?

— Lavoro febbrilmente per dare corso ai complessi provvedimenti necessari per la sistemazione dell'esercito, ma su [illegible] non posso intrattenermi, poichè formerà parte delle comunicazioni del Governo. Ho quindi il dovere del massimo riserbo.

La scuola nel pensiero del ministro Gentile

In un'intervista concessa alla *Tribuna*, il Ministro dell'Istruzione, prof. Gentile, ha esposto le grandi linee del suo pensiero sulla necessità dell'insegnamento e sui suoi propositi di riforma per i tre gradi di scuole. Prima di entrare in argomento l'on. Gentile ha voluto rettificare un'inesattezza pubblicata a Roma alcuni giorni fa. Ha dichiarato, cioè, che, contrariamente a quanto è stato detto, i suoi rapporti con Benedetto Croce sono ottimi, aggiungendo che se divergenze di vedute vi furono nella valutazione della necessità dell'intervento in guerra o se qualche discordia di carattere filosofico esiste, [illegible] per questo la concordia spirituale è venuta meno, perchè, anzi, in questi ultimi anni l'unione delle loro anime è divenuta sempre più salda ed i loro rapporti di amicizia più che affettuosi.

Il ministro ha precisato quindi l'opera che egli intende svolgere per rimediare alle deficienze che si lamentano nelle scuole primarie, nelle scuole medie e nelle Università. Il problema della scuola primaria sarà uno dei primi ad essere affrontato. Tra le necessità che la caratterizzano tre meritano — secondo il Gentile — speciale rilievo: rendere giustizia ai vecchi maestri che hanno diritto ad un decoroso trattamento di riposo, rinfrancarne l'animo e diffondere l'istruzione primaria. Egli, pertanto, come ha già dichiarato alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale ed a quanti lo hanno interrogato privatamente sull'argomento, farà quanto è in lui perchè alla riapertura del Senato sia discusso senza indugio il disegno di legge già votato dalla Camera per la riforma del Monte Pensioni. Nell'intento che nessun giovane sfugga all'obbligo dell'istruzione, il ministro si adopererà affinchè venga approvato anche dal Senato il disegno di legge già approvato dalla Camera per l'istituzione di altre tremilla scuole oltre le tremilla già create in attuazione del programma dell'ex-ministro Croce. Il ginnasio magistrale sarà abolito perchè ha dato cattiva prova: ne escono infatti maestri male preparati allo funzioni della scuola normale. L'Istituto magistrale invece sarà aperto anche ai maschi. Egli intende poi risollevare la scuola media, come quella che deve dare l'impronta eminentemente nazionale all'educazione ed all'istruzione. Per quanto riguarda il progetto di legge sugli esami, nessuna riforma nelle scuole medie sarà da lui fatta per favorire la scuola privata in modo che possa [illegible] a detrimento della scuola di Stato. Ha sospeso l'applicazione del progetto Lucchi che permetteva di attribuire effetto legale agli esami sostenuti nelle scuole private. Il ministro pensa che occorre esaminare nuovamente tutto il problema della scuola media ed esaminarlo con spirito nuovo ed aperto. La scuola di Stato dovrà essere libera nello svolgimento dei programmi in modo da rendere possibile ogni tentativo di rinnovamento, tanto che sarà stimolata la concorrenza tra i vari istituti di Stato e tra questi e quelli privati. Agli organi competenti del Ministero sono già stati chiesti gli elementi per la redazione di norme di legge che restituiscano la necessaria libertà didattica al personale insegnante, dando soluzione all'ordinamento interno di ogni istituto, o rendano, in una parola, effettiva la responsabilità personale di ciascuno. Per quanto riguarda il problema universitario, lungamente discusso ed agitato [illegible] negli ultimi anni, il ministro crede che soltanto una larghissima autonomia, sia didattica che amministrativa, possa vivificare i nostri istituti d'insegnamento superiore. Egli ha dichiarato che non tarderà a concretare i necessari provvedimenti, i quali, instaurato il principio di libertà, restituiranno dignità alla scienza e fulgore all'Università italiana che deve essere il fulcro della vita intellettuale del paese. Il Gentile intende inoltre portare alla discussione del Parlamento il progetto Croce sulla libera docenza. Quest'opera di riforma, che comprende tutte le scuole, è ispirata al concetto della libertà che secondo il nuovo ministro deve apportare notevoli benefici nel campo dell'insegnamento, perchè una maggiore libertà darà agli insegnanti un senso di più alta responsabilità, una maggiore coscienza dei loro doveri di educatori.

Gli "ordinamenti e organismi,, fascisti "restano intatti e in punto,,

Michele Bianchi — nominato segretario generale del ministro dell'interno — ha inviato al partito fascista una lettera di saluto per dire che prende «temporaneo congedo dalla segreteria politica del partito» ed affida «i poteri e le attribuzioni di segretario generale del partito all'avv. Nicola Sansanelli per cordiale designazione della direzione; che volle così illustrare meglio il suo pensiero circa alla concessione; che [illegible] ogni ostacolo e snaturato sotto la specie di considerazioni particolari, di ripartizione politica del lavoro fra i Cantieri, ecc.

• b) *Provvedimenti per i cantieri.* — Io sono convinto che l'ostilità generale contro i provvedimenti per le costruzioni navali è dovuta sopratutto al fatto che l'opinione pubblica non è esattamente e sufficientemente illuminata sulla situazione *assurda* nella quale [illegible] industria oggi lavora. E' opinione diffusa che i costruttori navali abbiano le stesse protezioni e tutele doganali delle altre industrie, e che, malgrado ciò, non possano o non vogliano lavorare senza uno speciale aiuto del Governo. Ma ben diversa è la realtà. E' bene infatti precisare quanto segue: la nave mercantile è *esente* da dazio, e pertanto un armatore italiano può acquistare liberamente una nave dall'estero e metterla in servizio con bandiera italiana *senza pagare un soldo di dazio*. E così deve essere, e ciò si spiega per la considerazione che l'armatore, dovendo esercitare l'industria dei trasporti marittimi in concorrenza con l'estero, non può essere gravato da oneri che lo mettano in condizioni di inferiorità rispetto alla bandiera estera. Ciò premesso, ne consegue che un'industria delle costruzioni navali non è possibile in Italia se essa non è messa in condizioni tali da poter costruire in concorrenza coi cantieri esteri, senza aiuto di dazio sul prodotto *nave*. Ben diversa e quindi la situazione di questa industria da quella di tutte le altre, le quali hanno la loro tutela nei dazi di confine, calcolati in modo che il consumatore trovi interesse ad acquistare il prodotto nazionale in luogo dell'estero, e così congegnati che compensino in primo luogo gli eventuali dazi sulle materie prime o prodotti elementari che un'industria impiega, e in aggiunta comprendono una parte che costituisce la vera e propria protezione per l'industria stessa, al fine di lener conto di speciali condizioni di inferiorità rispetto all'estero, delle spese per trasporti, per oneri fiscali, per previdenze sociali, ecc. L'impossibilità sopra accennata di concedere una tutela equivalente alle costruzioni navali obbliga pertanto a risolvere *diversamente* il problema della protezione per le stesse. Il non farlo significherebbe determinare a tutto danno dei cantieri una soluzione di continuità nella catena di protezionismo, che va dal produttore dei manufatti elementari al consumatore (che nel caso nostro è l'armatore). E tale soluzione di continuità vorrebbe dire: impossibilità di fare navi in Italia, ma anche conseguente impossibilità per la siderurgia, per i tubifici, per i costruttori di catene, di pompe, ecc., di smerciare rispettivamente le loro lamiere, i loro tubi, le loro catene, ecc., ai cantieri, in quanto questi sarebbero senza rimedio, chiusi. E quale minore male hanno gli industriali, i costruttori, i lavoratori che si sono applicati alle costruzioni navali di essere tutelati di fronte ai loro compagni di altre industrie? Non è cosa lunga l'additarli alla pubblica riprovazione per il solo fatto che la protezione doganale — concessa a tutti — non può essere accordata a loro nella stessa forma che agli altri? Giacchè è soprattutto una questione di *forma* quella che li rende in modo particolare invisi. Il pubblico trova che la protezione doganale sotto forma di dazi è accettabile, giacchè procura proventi all'Erario, nè pensa che egli ne sopporta il peso per il maggior costo di ciò che deve acquistare; ma si ribella davanti ad una eguale protezione all'industria navale, solo perchè questa, per le ragioni sopra esposte, non può essere data che nella forma di un aiuto diretto ed evidente (premio di costruzione). E non si accorge che i due provvedimenti si equivalgono! Ella, ed altri con lei, sostengono che ogni protezione dovrebbe essere tolta e che ci dovremmo avviare gradatamente ad un liberismo più o meno com-

I cantieri, la siderurgia e lo Stato

Illmo Signor Prof. Attilio Cabiati.

I vari articoli che Ella e l'on. Prof. Einaudi hanno pubblicato in due fra i più autorevoli nostri giornali sull'argomento delle costruzioni navali, anche nelle loro relazioni con la siderurgia e con l'armamento, hanno in questi giorni provocato dello risposte da egregi rappresentanti di queste due industrie, cosicchè non mi sembra fuori luogo dire, a mia volta, alcune parole quale costruttore navale, che [illegible] appartenente a quella categoria di industriali contro la quale, con maggiore volutà e frequenza, sono state rivolte le frasi più roventi e le accuse più feroci. E, data la serenità e la obbiettività del Suo articolo pubblicato il 25 u. s. sulla *Stampa*, consenta che da questo le prenda le mosse per alcune osservazioni:

a) *Riduzione del numero dei Cantieri.* — Sotto la pressione delle necessità della guerra o per effetto di disposizioni legislative e fiscali, troppi Cantieri sono stati creati in Italia, cosicchè la loro capacità complessiva eccede di gran lunga i prevedibili bisogni della nostra marina. Pertanto: eccessiva rarefazione di lavoro nei Cantieri stessi; eccessivo gravame di spese generali sul costo del prodotto e conseguente impossibilità di reggere alla concorrenza estera senza congrui aiuti del Governo, il quale, se è tenuto a soldare impegni specifici da esso a suo tempo assunti per la creazione di nuovi Cantieri, non può nè deve però portare un carico permanente per questa elefantiasi dell'industria navale. Per conseguire ed alleviare il risanamento dell'industria stessa, si può e addirare il sistema di un Consorzio — che presupponе però accordi fra i vari costruttori — oppure rimettersi al processo naturale di selezione, perchè questo non venga ostacolato e snaturato sotto la specie di considerazioni particolari, di ripartizione politica del lavoro fra i Cantieri, ecc.

• b) *Provvedimenti per i cantieri.* — Io sono convinto che l'ostilità generale contro i provvedimenti per le costruzioni navali è dovuta sopratutto al fatto che l'opinione pubblica non è esattamente e sufficientemente illuminata sulla situazione *assurda* nella quale [illegible] industria oggi lavora. E' opinione diffusa che i costruttori navali abbiano le stesse protezioni e tutele doganali delle altre industrie, e che, malgrado ciò, non possano o non vogliano lavorare senza uno speciale aiuto del Governo. Ma ben diversa è la realtà. E' bene infatti precisare quanto segue: la nave mercantile è *esente* da dazio, e pertanto un armatore italiano può acquistare liberamente una nave dall'estero e metterla in servizio con bandiera italiana *senza pagare un soldo di dazio*. E così deve essere, e ciò si spiega per la considerazione che l'armatore, dovendo esercitare l'industria dei trasporti marittimi in concorrenza con l'estero, non può essere gravato da oneri che lo mettano in condizioni di inferiorità rispetto alla bandiera estera. Ciò premesso, ne consegue che un'industria delle costruzioni navali non è possibile in Italia se essa non è messa in condizioni tali da poter costruire in concorrenza coi cantieri esteri, senza aiuto di dazio sul prodotto *nave*. Ben diversa e quindi la situazione di questa industria da quella di tutte le altre, le quali hanno la loro tutela nei dazi di confine, calcolati in modo che il consumatore trovi interesse ad acquistare il prodotto nazionale in luogo dell'estero, e così congegnati che compensino in primo luogo gli eventuali dazi sulle materie prime o prodotti elementari che un'industria impiega, e in aggiunta comprendono una parte che costituisce la vera e propria protezione per l'industria stessa, al fine di lener conto di speciali condizioni di inferiorità rispetto all'estero, delle spese per trasporti, per oneri fiscali, per previdenze sociali, ecc. L'impossibilità sopra accennata di concedere una tutela equivalente alle costruzioni navali obbliga pertanto a risolvere *diversamente* il problema della protezione per le stesse. Il non farlo significherebbe determinare a tut

da sola, adeguandosi automaticamente in quei limiti che le imporranno le condizioni generali della economia del paese, o, più direttamente, le esigenze della marina mercantile. Se queste esigenze permarranno limitate come ora, l'industria navale passerà un certo periodo di crisi, la quale però potrà essere una crisi di risanamento e contro la quale non valgono nè palliativi, nè aiuti. Queste considerazioni mi fornirebbero l'occasione per parlare delle ordinazioni di navi da parte dello Stato, per le linee sovvenzionate; ma intendo preferibile non confondere il problema dei cantieri con quello dei servizi sovvenzionati. Il primo è stato sopra trattato col proposito di distinguere nettamente i provvedimenti per l'industria delle costruzioni navali da quelli per la marina e da quelli per la siderurgia e le altre industrie. La questione delle linee sovvenzionate nulla ha a che vedere con quella dei cantieri; considerazioni ispiratesi a criteri speciali dovranno guidare nel risolverla e saranno con più competenza trattate dagli armatori che dai costruttori. Ma qualunque sia il giudizio sul miglior modo per sistemare tale questione, questa non deve ostacolare nè ritardare la soluzione del problema delle costruzioni navali, il quale deve essere trattato e risolto a sè.

Riassumendo. Quanto più severamente Ella ha giudicato nel passato i costruttori navali, tanto più sarà da questi apprezzata ogni di Lei parola che contribuisca a mettere in luce le logiche esigenze dei cantieri ed a dimostrare la necessità di creare all'industria navale condizioni *sane* di esistenza. Se è reale volontà di tutti che il nostro Paese si avvii decisamente ad una politica di lavoro e di economia insieme, i cantieri navali devono e vogliono partecipare a tale politica, nella quale potranno avere una parte considerevole.

Distinti ossequi.

Trieste, 6 novembre 1926.

dev.mo Ing. CESARE SACERDOTI.

Il competentissimo rappresentante dei cantieri della Venezia Giulia rompe finalmente — con questa lettera — l'antipatica solidarietà, che dopo la guerra i costruttori navali si ostinavano a mantenere coi cantieri della siderurgia borsistica. Ora anche il Governo resta così illuminato e può formarsi un'idea quale razza di merce avariata coprivano con la bandiera nazionalista i rappresentanti di una attività, che non meriò mai il nome di industriale. E l'atto con cui l'attuale Presidente del Consiglio pone nel dimenticatoio l'indecente aborto, che la Commissione parlamentare aveva messo insieme, per soddisfare tutti i più illegittimi appetiti, mi fa sperare in un'era migliore.

Il mio commento alla lettera dell'ingegnar Sacerdoti è necessariamente breve, perchè in quattro punti su cinque l'accordo di lui con quanto io ho sostenuto sempre su queste colonne, è pieno e cordiale. D'accordo siamo sulla necessità assoluta di ridurre largamente il numero dei cantieri, come condizione imprescindibile per risanare questa industria.

D'accordo sull'altro punto, non meno vitale, di tagliar netto — per la prima volta dal 1885 in poi — fra cantieri e siderurgia, perchè troppo quest'ultima parassita ha soffocato e succhiato i primi ed ora non si lascia più vivere, con l'esagerazione evidente della sua protezione doganale. Nessuna dimostrazione più eloquente della insostenibilità di essa può venire fornita da questo fatto, che non appena con un caso pratico si presenta misurata in lire e centesimi, tale protezione appare rovinosa o per l'Erario, o per gli industriali consumatori del ferro.

D'accordo ancora nella condanna delle commesse statali per le linee sovvenzionate: ripudiate persino dal comm. Bianchardi, amministratore delegato di quella Navigazione generale, che ai suoi tempi ritrasse dalle sovvenzioni i lucri più formidabili. Come già scrissi, queste commesse erano state introdotte nel progetto della Commissione parlamentare unicamente per tenere in piedi quei cantieri e quegli industriali, che si erano abituati a lavorare ed a guadagnare senza correre la più piccola alea, perchè lo Stato ordinava e pagava. Ma è enorme che anche adesso, in cui tutti sono d'accordo per ridurre le linee sovvenzionate ai soli servizi postali con le isole e con le colonie, dei deputati compromettano tutto il piano, unicamente per far piacere al gruppo Terni-Orlando-Odero. Se si cedesse alle pretese di questi signori, con quali ragioni si resisterebbe a quelle dei cantieri del Mondello, del gruppo Ansaldo, dei cooperatori sorti dal gruppo Ansaldo, ecc.? Gli industriali serî vedevan ciò da un pezzo e lavorano: oggi vedono, ed incominciano — anche se in tono minore — a protestare. Se lo Stato continuerà a tenere stretti i cordoni della borsa, essi finiranno per unirsi del tutto a noi e ad escogitare i mezzi per affrettare la liquidazione della parte guasta della loro industria; la quale parte guasta tira avanti a furia di ripieghi, unicamente sino a quando spera nelle inalazioni di ossigeno statale. Il giorno che, abbandonata dalla errata solidarietà dei forti, avrà perso del tutto questa speranza, si lascierà cadere affosciata sino al fondo, che il suo peso specifico le assegna.

L'unico punto di dissenso, ma netto e risoluto, fra l'Ing. Sacerdoti e me, si riduce al regime definitivo dei cantieri: volendo egli, sia pure ridotta, una tutela sotto forma di premio di costruzione, alla quale io permango avverso. Non solo perchè sono genericamente contrario al sistema perverditore degli interventi statali nell'attività economica privata, ma proprio anche per ragioni specifiche. Una volta data ai cantieri la piena e completa franchigia doganale, la nostra industria delle costruzioni navali si trova, di fronte a quella estera, con alcuni elementi in favore, ed altri a carico. Le è sfavorevole la maggiore lontananza dei centri di rifornimento del carbone e degli altri prodotti necessari; le torna di beneficio, invece, l'eccellenza delle maestranze ed il minore salario di cui queste si accontentano. Ed è mia convinzione che gli elementi positivi abbiano tale peso da compensare quelli negativi, specialmente se i cantieri sapranno lavorare scientificamente.

Ma questa è una discussione da farsi riponendomente a base di cifre. Basti per oggi constatare il pieno accordo dei tolleri costruttori navali con noi sulle importantissime riforme urgenti.

ATTILIO BADIATI.

REATI E PENE

Come si difende l'"uomo dai quattro nomi"

(Tribunale Penale di Torino)

La seconda udienza di questo processo alquanto mastodontico, che meriterà a dura prova la voce e la pazienza del presidente, avv. Maiola, s'inizia con due dichiarazioni di avvocati. L'avv. Levi vuole sia precisato che il comm. Timossi non fu colpito da mandato d'arresto, e quindi non si tolse la vita perchè assillato da tale suprema jattura, e l'avv. Quaglia desidera si sappia che il suo difeso Oreste Bivero non fu mai condannato. Il particolare risultava dall'atto di citazione, ma fu un errore materiale dell'Ufficio di cancelleria.

Emanuele De Ecclesiis ha continuato il suo interrogatorio dando prova di una singolare lucidità e abilità, e in certi momenti di un'ottima memoria. La quale però gli viene meno improvvisamente di tanto in tanto, il che spinge la Parte civile ad osservare che l'imputato ricorda solo quanto crede che gli giovi. L'interrogatorio non è stato facile neppure... per il Presidente. Questi doveva ogni tanto reprimere la foga tutta meridionale e le digressioni superflue dell'imputato.

— Questo non c'entra! — si affrettava il Presidente ad osservare. — Di questo passo non finiremo il processo neanche fra un mese!...

E il singolare imputato, pronto: — C'entra, Eccellenza. Non debbo saperlo io?...

Epperciò, sciorinandogli i diversi capi di imputazione, il Presidente abilmente lo incalza e lo stringe, l'imputato risponde che non può dare spiegazioni in quel modo. Vuole domande scritte, per rispondere a tavolino... Insomma, l'interrogatorio a domicilio! Altrove pretende che sia il Presidente a dimostrargli la inesattezza delle sue risposte d'oggi a dibattimento, e il Presidente glielo dimostra confrontando le risposte d'istruttoria. Ecclesiis si cava d'impaccio affermando di non ricordare se fu scritto, se fu verbalizzato in istruttoria.

L'interrogatorio va diviso in due parti: Parte affari privati, cioè falsi in occasione del suo matrimonio colla bride Braccio, della nascita del figlio, della stipulazione dei contratti, ecc., ecc. E parte, diremo, commerciale, cioè appropriazione di somme di spettanza del Sindacato Pugliese, della Banca d'Italia, sconti di cambiali, acquisto e immediata rivendita di merci a prezzi di liquidazione pur di smaltire quattrini, e le altre operazioni che originarono la dichiarazione di bancarotta semplice e fraudolenta.

17 imputazioni

Complessivamente è colpito da 17 imputazioni, che qui elenchiamo:

1.o — Del delitto di cui agli articoli 79, 379 C. P., perchè in Spezia, nelle richieste di pubblicazioni del 12 luglio 1915 e nell'atto di matrimonio del 31 gennaio 1916, assumeva avanti l'ufficiale dello Stato Civile il falso nome di Scognamiglio Salvatore, con le altre generalità in atti, Armando gli atti suddetti col falso nome assunto.

2.o — Del delitto di cui agli articoli 83, 378 cap. del C. P., perchè, in correità con altri individui rimasti ignoti, in Napoli, il 16 luglio 1915, formava copia autentica dell'atto di nascita di Scognamiglio Salvatore, non conforme all'originale, in quanto in essa non venne ripodotta in margine l'annotazione del seguito matrimonio con Calvano Dolores, avvenuto in Napoli il 23 gennaio 1913, contraendo così matrimonio in Spezia, il 31 gennaio 1916, con Braccio Iride, mediante la esibizione della copia dell'atto di nascita suddetta.

3.o — del delitto di cui agli art. 79, 417, 419 C. P., perchè in Spezia, in epoche varie dal novembre 1914 al 4 marzo 1916, appropriavasi, convertendole in proprio profitto, di numerose somme pel valore complessivo di L. 6169 che erano state a lui consegnate quale importo premi, da assicurati al Sindacato Pugliese di mutua assicurazione infortuni sul lavoro ed in danno del predetto istituto;

4.o — del delitto di cui all'art. 413 C. P., perchè in Spezia, in epoca imprecisata, quale agente del Sindacato Pugliese di Mutua Assicurazione infortuni sul lavoro avendo incassato dalla Cooperativa Edison L. 4753,75 sorprendeva la buona fede degli amministratori coll'idoneo raggiro di ricevute da lui stesso create dalle quali figurava di avere incassate sole L. 511,55 procurando in tal modo a sè l'ingiusto profitto di L. 4242,40;

5.o — del delitto di cui agl'art. 278 e 281 C. P., perchè in Spezia apponeva la firma falsa di Paolo Bertieri Nardini a titolo di girata in un vaglia della banca d'Italia emesso a Milano dalla Società An. Coop. Italiana Vita e da esso imputato quietanzato il 2 marzo 1916;

6.o — del delitto di cui all'art. 413 C. P., per avere in Spezia il 2 marzo 1916, con artifizi e raggiri, facendosi credere legittimo possessore del vaglia cambiario di cui sopra, egli l'apparente firma dell'ultimo girante Bertieri Nardini Paolo, indotto in errore il cassiere di quella succursale della Banca d'Italia, procurato a sè l'ingiusto profitto di L. 16.913,85, da lui indebitamente riscosse con conseguente danno della Cooperativa Italiana Vita;

7.o — del delitto di cui all'art. 278 C. P., per avere in Torino il 29 novembre 1915 attestato falsamente avanti l'Ufficiale dello Stato Civile il proprio stato dichiarando di essere Fedele Gaetano, e che dalla loro unione di Scognamiglio Salvatore con Braccio Iride il 29 novembre 1915 era nato un bambino di sesso maschile, mentre il bambino predetto era nato dal matrimonio celebrato in Spezia il 31 gennaio 1916 da esso imputato colla Braccio Iride;

8.o — del delitto di cui all'art. 280 C. P., perchè il 28 febbraio 1917 in Torino apponeva la falsa firma di Gaetano Fedele ed Iride Braccio nella scrittura privata di locazione di mobili stipulata con Timossi comm. Paolo, facendo così stare la scrittura medesima;

10.o — del delitto di cui all'art. 286 C. P., perchè in Torino il 13 settembre 1916 formava una denuncia di Ditta firmandola falsamente col nome di Iride Braccio, presentando la denuncia medesima alla Camera di Commercio di Torino;

11.o — del delitto di cui agl'art. 79 e 279 C. P., per avere in Torino il 21 maggio e il 3 giugno 1920, nell'adunanza dei creditori del fallimento Oscar Baruch allegato falsamente di chiamarsi Braccio Iride, apponendo sotto tal nome la firma nel verbale di convocazione dei creditori ed in quello relativo alla rimozione dei sigilli;

12.o — del delitto di cui all'art. 414 p. e C. P., per avere in Torino il 15 e 16 giugno 1920, con artifizi e raggiri, indotto Bianco Gennaldo a rilasciargli cambiali per un ammontare di L. 43.000 contro il rilascio di due chèques di L. [illegible] cadono con scadenza in data 25 e 28 luglio 1920, chèques, che alle relative scadenze, risultarono insolubili mentre le cambiali rilasciate dal Bianco vennero dall'Ecclesiis girate e scontate con danno del Bianco che dovette con denaro proprio ritirarle;

13.o — del delitto di cui all'art. 417 C. P., perchè in Torino l'8 e il 14 luglio 1920 appropriavasi convertendole in proprio profitto di cinque cambiali di mezze pelli colorate, del valore di L. 15.000 circa che gli erano state consegnate da Giuffrida Pietro in deposito come campione;

14.o — del delitto di cui agl'art. 413, 431 e 79 C. P., per avere in Torino dal febbraio al luglio 1920 mediante artifici e raggiri, indotto in errore Timossi Paolo, facendogli così accettare per lo sconto numerose cambiali, rilasciate per mero favore da persone insolvibili, danneggiando per tal modo il Timossi per oltre L. 100 mila;

15.o — del delitto di bancarotta semplice, perchè essendo stato dichiarato fallito, risultò avere fatto spese personali e di famiglia eccessive, non aver tenuto i libri prescritti, non aver fatto l'inventario annuale, nè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti;

16.o — di bancarotta fraudolenta per avere quale commerciante dichiarato fallito sottratti libri commerciali e distratto l'attivo per un ammontare ingente e non ben precisato, e specialmente quello proveniente dagli acquisti fatti dal maggio al 4 luglio 1920 presso Ricci Angelo, Vicoca Evasio, Di Pietro Angelo, Bisiolfi Carlo, Monaco Francesco, Giuffrida Pietro ed altri; nonchè lire 60.000 provenienti da una vendita di pelli alla ditta Azzarosi Cesare di Bologna, L. 50.000 provenienti dalla vendita di pelli alla ditta Carrello e Demarchi di Torino, L. 1.266 riscosse dalla ditta Aulino di Torino, L. 9386 provenienti dalla vendita di pelli alla ditta Brero di Torino, L. 20.000 riscosse il 2 luglio sul conto corrente suo proprio presso il credito Subalpino, L. 409,17 rappresentanti il ricavo di sconti fattigli dal Timossi Paolo, delle quali somme non venne trovata traccia all'atto dell'inventario, nè fu giustificato il regolare impiego;

17.o — di contravvenzione all'art. 436 C. P., perchè il 14 luglio 1920 in Torino dichiarava false generalità all'autorità di P. S. che legalmente ne lo richiedeva, affermando prima di chiamarsi Braccio, poscia Gaetano Fedele quindi Scognamiglio Salvatore.

La ridda degli affari

Riguardo ai falsi, l'imputato ha detto che sapendosi colpito da mandato di cattura e ricercato, per forza, aveva dovuto nascondere e falsare l'essere suo. E' quel mandato di cattura che lo ha spinto a delinquere! Circa la ridda degli affari, spiega che fu costretto a svendere dato il ribasso subito delle merci e la necessità di fare qualcosa per pagare le cambiali in scadenza. Parte Civile e Presidente, gli ribattono che, malgrado la crisi e le cambiali, comprava merce a prezzi alti a mezzo di nuove rilevanti cambiali e la rivendeva immediatamente a prezzi bassi. Il Presidente anzi gli chiede:

— Come vi siete procurati i mezzi per pagare le 400 mila lire di cambiali rilasciate al Giuffrida?

Imputato: — Chi ci sono tanti mezzi..

Il pubblico e gli avvocati di P. C. ridono e l'imputato con irritazione: — Non c'è niente da ridere. Io avevo due mezzi a mia disposizione. Le banche che mi facevano fido e il comm. Timossi.

Presidente: — Ma se, come diceste, avete avuto d'uopo persino di ricorrere alla vendita dei vostri mobili!!...

Imputato (stringendosi nelle spalle): — Io facevo fronte fin che potevo. Quando non avrei potuto più pagare... Eccomi qui...

In sostanza il curatore del fallimento ha dichiarato che il De Ecclesiis negli ultimi giorni liquidando tutto quanto poteva incassò in contanti la precisa somma di lire 258.111,75. E colle spiegazioni dell'imputato il conto non torna. Si vedrà in seguito.

Intanto lasciando in disparte imputati e complici, furberie e raggiri, falsi e cambiali, una cosa risulta al pubblico e lo interessa e lo tocca, se si vuole da vicino: la enorme ridda degli affari, il giuoco delle ricompre e delle rivendite, delle mediazioni e delle sovramediazioni, il ballo degli sconti e dei ricatti: la febbre insomma di quest'a faraginosa speculazione sulle pelli.

Sulla pelle delle scarpe e su quella... dei consumatori.

M.

Due condanne alle Assise

Presso la sezione ordinaria della Corte presieduta dal conte Marchetti s'è svolto nella mattinata il processo a carico del cameriere Cociglio Giovanni Battista che il 10 ottobre dell'anno scorso sparò contro il suo padrone Botta Carlo, che lo aveva licenziato, due colpi di rivoltella che andarono a colpire... due bottiglie. Compiuto il misfatto, il Cociglio si era sparato una ferita rivoltellata ad una tempia. N'ebbe malattia per 30 giorni, guarì e fu rinviato alle Assise. Due periti alienisti, i dottori Tirelli e Audenino, hanno dichiarato l'imputato totalmente irresponsabile perchè affetto da manìa di persecuzione. Non completamente di questo parere sono stati i giurati, i quali gli hanno concesso solo il vizio parziale e le attenuanti. Per lo che il Presidente ha condannato il Cociglio a 2 anni e mesi 6 di reclusione. Fu difeso dagli avvocati Dagnaso e Gianotti.

Nell'altra sessione della Corte, quella straordinaria, presieduta dal Gr. Uff. Lavagna, è terminato il processo contro quel contadino Bogiatto Giacomo che in Moncalieri crudelmente uccise certo Antonio Paolo, pure contadino, suo confinante. Anche in questo processo l'imputato risultò affetto da grave squilibrio mentale, secondo una perizia dei dottori Treves e Carrara. I giurati ammisero la semiresponsabilità concedendo le attenuanti e il Bogiatto venne condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Fu difeso dagli avvocati C. F. Rognieri e Bardanzellu.

Sessant'anni di reclusione per delitto di Castino

Bassa, 7, notte.

Dopo parecchi giorni di vivacissimo dibattimento è terminato alla nostra Corte di Assisi un processo che per il suo carattere indiziario ha svolto delicati nessi grammaticali, il fatto, che ha dato luogo al processo, risale al luglio 1921. Nella mattina del giorno 25 di detto mese, in un bosco delle Mazzuccia, nel comune di Castino, in quel di Alba, veniva rinvenuto orrendamente sfigurato Bartolomeo Bruna, residente alla Cascina Vecchia, presso Castino. Sicchè non gli veniva rinvenuto il portafoglio, che doveva contenere oltre 5000 lire, così si sospettò che il Bruna fosse stato colpito a scopo di rapina. Vicino al corpo dell'infelice, i carabinieri trovarono un grosso sasso intriso di sangue; probabilmente l'arma che era servita per l'orrenda aggressione. Il 26 luglio, il pozzo si era recato alla fiera di Castino ove la moglie Vera le 17 ore circa, insieme alla moglie che doveva ancora ritornare per affari a Castino, di raggiungerlo per via. La donna al ritorno non lo scorse e solo al mattino dopo le fu recata la triste notizia. Il Pierzo morì poco dopo, e interrogato sui suoi uccisori, riuscì a balbettare il nome di «Toni».

Questa indicazione portò all'arresto di tal Girondi Ernesto, detto appunto «Toni», e di tal Pia Giovanni, che era stato visto alla fiera di Castino in compagnia del Girondi, mentre veniva rilasciato certo Baha, arrestato subito dopo il fatto.

Al processo i due imputati si difesero energicamente e nessuna prova riuscì a turbare l'incrollabile alibi garantito da certo dr. Girondi e dal Pia.

D'altra parte, la testimonianza del brigadiere dei carabinieri, che confermò le parole dette dal morente, e cioè, il nome o soprannome di uno degli imputati, — che era stato poi a scrivere nella sua abitazione, — impressionò la Giuria, che ritenne colpevoli gli imputati, della rapina e dell'omicidio, accordando solo le circostanze attenuanti, in base a questo verdetto, il Presidente condannò Girondi e Pia a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza.

Presidente: Lastrucci — P. M.: De Benedetti — P. C.: avv. Galimberti e Roberto — Difesa: avv. Gaetano Tosetti e Mario Berardengo — Cancelliere: Graziani.

Il processo per le scarpe militari alle Assise alessandrine

Alessandria, 7, notte.

Stamane, alla Corte di Assise, è incominciato un clamoroso processo per furti, ricettazione, peculato, estorsione, di cui la «Stampa» ha già dato un largo sunto dei precedenti dell'istruttoria sommaria. Sono imputati: Bianchi Egidio, Gallinotti Bartolomeo, Rossi Germano, Ghilotti Romeo, Roberti Francesco, Romano Rosa, Ferraris Enrico, Vitali Silvio, tutti a piede libero; Brentani Attilio, sotto-tenente di artiglieria, che trovasi in stato di arresto; Zolli Mario, ex-ufficiale, reale la cassaca del reclato, dovendo scontare una pena di 5 anni di reclusione, ed Anastasia Anselmo, pure detenuto, siedono entrambi nella gabbia degli accusati.

L'aeroplano e la cucina

Constatata la chiusa, il Presidente cav. Ivaldi dichiara aperta l'udienza. Prende subito la parola l'avvocato avvocato cav. Valentino Caligaris, il quale fa istanza che venga corretto l'errore materiale in cui era incorsa la Sezione d'Accusa nella sua sentenza, imputando al tenente Bresciani un danno all'Amministrazione Ministero della Guerra di lire 80.000, anzichè di L. 500.000. A tale istanza si associa il P. M., cav. uff. Augusto Del Rio, mentre la Difesa si oppone. L'udienza viene sospesa e quando è ripresa, il Presidente dà lettura della sua ordinanza, con cui si respinge l'incidente, lasciando il danno come è scritto nella Sezione di Accusa (L. 80.000).

Si comincia quindi l'interrogatorio del tenente Bresciani. L'imputato, che veste in borghese, non fu mai interrogato in istruttoria, e la sua deposizione, trattandosi del maggiore imputato, dovrebbe riuscire assai interessante. Ma egli non sa dare delle accuse mosegli; nulla risponde; la sua mente pare si sia fermata, in seguito ad una grave caduta d'aeroplano ed all'intenso esercizio. Il Presidente insiste, invitandolo a scuotersi da quel torpore che lo investe, chiedendogli se ricorda di essere stato consegnatario del Magazzeno della Maddalena: il Bresciani, resta alquanto perplesso; si passa la mano sulla fronte, poi balbetta di aver visto nella merce in quel Magazzeno, ove erano raccolte molte scarpe.

L'avv. Bonetta, della Difesa, ricorda che il tenente Bresciani è stato un volontario di guerra: fece una grave caduta dall'aeroplano da un'altezza di quaranta metri, riportando fratture e contusioni, affinchè da semimalfattore, il disgraziato precipitò una volta da una scala e riportò la frattura delle gambe: accenna infine all'abuso di cocaina, di cui era vittima l'imputato, per cui le sue facoltà mentali ne soffrirono notevolmente. Si riserva a questo proposito di sollecitare una perizia medica, allo scopo di appurare le condizioni di mente del suo cliente.

L'ex capitano Bresciani

L'interrogato era l'ex-capitano di fanteria Bianchi Egidio: ebbe offerta dal Bresciani di 1500 paia di scarpe. Trovato conveniente il prezzo di L. 9 l'una, stipulò il contratto, rilasciando 5000 lire di caparra. Siccome tali scarpe pare siano venute al Gallinotti, questi sborsò la rimanente somma di lire 31.000, che furono dal Bianchi consegnate al tenente Bresciani. Avendo poi il Gallinotti detto al Bianchi che le scarpe erano di grande quantità spaiate e che non si poteva convenientemente vendere, si concordò che il Bianchi avrebbe ritirato di ricambio a minor prezzo, e di fatti ci trovò il compratore nella Ditta Negri ed Arona, di Savi, a L. 20 il paio. Il Bianchi, come mediatore, ebbe due lire al paio dal Bresciani e 400 lire in tutto dal Gallinotti; affermò ancora di aver fatto tale contratto in buona fede, non pensando che il Bresciani, che si diceva figlio di piccolissima famiglia, che aveva due automobili ed un brillante del valore di L. 10.000, si macchiasse di simili reati. Anzi, quando egli ebbe ad incontrare il Ghilotti, che con gli altri disse a lui che se non pagava 100 lire a testa, e cioè 2000 lire, lo avrebbe denunciato per aver comprato scarpe rubate, il Bianchi protestò, dicendo che le scarpe erano nuove: dopo di ciò si recò subito nel tenente Bresciani a riferirgli l'accaduto, e questi nel modo più assoluto lo rassicurò che non aveva nulla da temere, perchè le scarpe erano state vendute regolarmente ed erano di Stato. A sua volta, l'imputato Ballinotti Bartolomeo dice che non conobbe mai il Bresciani, col quale non ebbe alcun rapporto: ebbe dal Bianchi una offerta di 1500 paia di scarpe, al prezzo di L. 26, definitivamente concordato. Diede al Bianchi la caparra di L. 5000 e poi la rimanente somma di lire 31.000. Si recò dal carrettiere Rapazzi, perchè il suo carrettiere Fossati era altrimenti occupato e diede i coperti su richiesta del Bianchi, non per nascondere la merce — nessun vorrebbe l'Accusa, — ma unicamente per coprirla in caso di pioggia. Era convinto che le scarpe fossero di ritiro: rivendute le scarpe a 40 lire, rimborsategli coi 1200 al paio perchè erano di gran parte deteriorate. Contrariamente a quanto ha deposto in istruttoria, afferma che il Gavazza unicamente e non gli altri accusati un giorno gli disse che se non gli dava L. 5000 l'avrebbe ammazzato, perchè gli aveva fatto trasportare scarpe rubate: non sa se gli altri abbiano percepito qualche somma.

L'imputato Rossi Germano incaricatore di scarpe racconta come un giorno si recò da lui il tenente Bresciani per collaudare una richiesta di scarpe che erano state date a lui quale incaricato, in quel frangente il Bresciani gli offrì 1000 paia di scarpe che doveva essere autorizzato a vendere. Siccome il Rossi non aveva denaro per l'acquisto, si convenne che il Bresciani vedesse al Rossi le scarpe a 20 lire al paio e che il sovrapreszo sarebbe stato il suo guadagno. Aveva in casa 3000 paia di scarpe, ne contrattò una parte col signor Zocca a L. 27 (quelle chiodate) ed a L. 26,50 (quelle schiodate). Ne consegnò mille della quantità contrattata e percepì L. 27 mila, che depositò in un libretto in attesa di ordini. Andato a fare il collaudo in Alessandria, il contratto non andò alla fine le scarpe e l'importo furono regolarmente restituiti. Ecco il interesse in questo affare, pensando che il Bresciani fosse realmente autorizzato a vendere il carico di Rossi.

Il Presidente dopo un breve riposo richiama il tenente Bresciani nella speranza di ottenere da lui alcune delucidazioni in merito alla precedente deposizione. Ma il Bresciani conserva una abulia impressionante, tutti i tentativi per rinvenire la sua memoria di memoria e per avere qualche risposta precipitante rimangono inutili. Chiama Romeo, detto «Rossa», nella figura alessandrina, con un scilinguagnolo vivacissimo, infarcendo il suo dire con frasi dialettali che sollevano molta ilarità, ricorda che egli, imputato di estorsione nulla ebbe a richiedere al Gallinotti, come afferma l'accusa; spontaneamente ebbe invece lire 500 dal calzolaio Garazzi, il quale a sua volta le aveva ricevute dal Gallinotti con altre 500 per regolare per assicurare il silenzio suo e degli altri quattro compagni che spacciavano come le scarpe fossero di fabbrica piemontese.

L'ultimo imputato è il Romano Siro, anche egli accusato di estorsione. Nega assolutamente ogni propria colpa e assicura che le 1000 lire percepite dal furono date nel timore che egli parlasse.

Il Presidente mette a confronto il Gallinotti, il Ghilotti ed il Romano, contestando loro alcune circostanze, quindi toglie l'udienza rinviandola a domani mattina per l'interrogatorio degli altri imputati.

Sindacato Novarese della Stampa

Novara, 7, notte.

Il Sindacato provinciale novarese della stampa si è riunito ieri, sotto la presidenza del consigliere nazionale dell'Associazione della Stampa subalpina e membro del Comitato direttivo della Federazione nazionale, dott. Gino Pesenti. Dopo la riconferma dell'on. Malvestita a presidente del Sindacato e la nomina di alcune cariche, fu data ampio mandato alla presidenza di volgere le opportune pratiche con l'Associazione della Stampa Subalpina per l'aggregazione ad esso del Sindacato novarese, che avrà perciò vita autonoma. Venne poi espresso dall'assemblea la deplorazione per il ferimento dell'on. Mussolini, socio del Sindacato Quindi il dottor prof. Rocchi propose un telegramma di saluto all'on. Mussolini, e dopo un po' di discussione, alla quale intervenne anche l'on. Pesenti, fu stilato il seguente telegramma: «S. E. Mussolini. L'assemblea del Sindacato della Stampa Novarese saluta l'eminente collega e condanna nelle dichiarazioni fatte da V. E. alla Federazione nazionale della Stampa, sulla libertà della stampa». Alla fine della seduta furono espressi cordiali rallegramenti al collega Gino Pesenti, per il suo gradito intervento a nome della Federazione e della Subalpina.

L'arrestato dei francobolli a Cuneo

Cuneo, 7, notte.

L'ispettore degli «investigativi», Zacchi, arrestò un individuo dal fare sospetto, che era in possesso di francobolli e marche da bollo pel valore di 600 lire. La Questura ritiene che questo almeno fu rinvenuto con un furto commesso tempo addietro in danno dell'ufficio postale di Briga Marittima. L'individuo fu dichiarato in stato di arresto. Egli Mario, ex-ufficiale, venne in casa del rivenditore, dovendo scontare una pena di 5 anni di reclusione, ed Anastasia Anselmo, pure detenuto, siedono entrambi nella gabbia degli accusati.

Fascisti che invadono le carceri a Spezia liberando due detenuti

La Spezia, 7, notte.

Nel pomeriggio si presentavano alla porta delle carceri alcuni fascisti chiedendo del capo carceriere e mostrando un ordine di scarcerazione del tenente Serra e di certo Passaglia arrestati pei noti fatti di Riomaggiore. Mentre il capo carceriere apriva il cancello per lasciar passare il latore del presunto ordine, i fascisti nascosti dietro il carcere irrompevano invadendo il piccolo atrio e immobilizzando le sentinelle. Quindi aperte le celle dei detenuti li misero in libertà.

L'agitazione degli ex-combattenti ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

L'Associazione combattenti, fallito il tentativo di questa notte, ha pubblicato oggi un manifesto, col quale afferma che i disoccupati, stanchi di vane promesse, sono decisi ad iniziare una energica azione per indurre le Autorità ed i datori di lavoro a prendere dei provvedimenti. Essi chiedono di avere preferenza nella assunzione all'impiego sulla ferrovia e sugli ex-imboscati, decisi a vedere a tutti gli ordini di lavoro per opera patriottica, provvedendo alla sistemazione dei reduci di guerra, prima che si compiano gesti di violenza.

Oggi, una Commissione di ex-combattenti si è recata dal Direttore delle Poste e Telegrafi, cav. Poggi, interessandolo dell'agitazione. Il cav. Poggi ha promesso il suo interessamento. Pertanto si stanno attivamente occupando della questione il Prefetto, comm. Barbesio e l'on. Terre, che hanno informato i Ministeri competenti, sollecitando adeguati provvedimenti.

ECCO VENIR L'INVERNO
temibile per i polmoni delicati e affaticati
pericoloso per tutti i malati di Petto
per tutti i sofferenti di Laringiti, o di Catarri, di Asma o di Enfisema, ecc,
dannoso per tutti,
in tutte le sue perturbazioni
ECCO VENIR L'INVERNO
dispensatore di Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, Polmoniti, ecc.
QUESTO E' IL MOMENTO DI RICORRERE ALLE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE, BALSAMICHE STIMOLANTI E TONICHE
DONNE, FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
tutti avete bisogno delle
Pastiglie VALDA
per combattere gli inconvenienti del Freddo dell'Umidità, i pericoli delle malattie delle quali i microbi infettano l'aria, per evitare il ripetersi delle vecchie Bronchiti, degli accessi d'Asma, delle crisi d'Enfisema;
Per Tonificare, Fortificare, Rigenerare
I Bronchi ed i Polmoni
Per combattere efficacemente
tutte le Malattie delle Vie respiratorie
Abbiatene sempre sotto mano
in casa, in collegio, nello studio, nel laboratorio, in tasca sorridendo
Non aspettate che sia troppo tardi
Procuratevene subito, ma rifiutate energicamente le pastiglie che vi fossero proposte al dettaglio, per pochi soldi:
queste sono sempre imitazioni
Non sarete certi di avere
LE VERE PASTIGLIE VALDA
CHE ACQUISTANDOLE IN SCATOLE, PRETANTI IL NOME
VALDA
Solo le vere sono efficaci

"PICCOLI AVVISI,,

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA pensata Scuola chauffeurs del Turin Garage Bonding, 22 Corso Cairoli, si consegue la patente governativa in pochi giorni. Corsi continuati ed accelerati per le persone non residenti in Torino. 9231

INGLESE lezioni rapidi method grammar, conversation. — Whatsley, della Rocca, 4 7352

LEZIONI di francese, conversazione, traduzioni, stenografia. — Mazzinghi-Gorgerat, Barbaroux, 36

PROFESSORESSA francese darebbe lezioni francese. [illegible] 9179

PROFESSORESSA francese, diploma magistero Bologna, da privati. — Rivolgersi corso Matteotti, 19, piano 7280

SIGNORA inglese, vedova, diplomata, buona conoscenza francese, italiano, cerca posto istitutrice. — Scrivere cassetta 36 P. Unione Pubblicità, Torino 7061

TEDESCO. Ragioniere grammatica, conversazione, periodo pratico. — Ottilie Henke, San Quintino, 44. 7355

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A agenti attivi affidiamo rappresentanza, vendita olio oliva, lasciamo a scelta le condizioni. — Scrivere Oleifici Abbo Chiapperi, Oneglia. 6212

CERCO piazzista con piccola cauzione. — Presentarsi Ferraro, via Monterosa, 14. 20036

ASSUNTO intera rete viaggerebbe previgiene per seria Ditta articoli grande consumo. — Casella postale 10, cantello Stazione Stabia. 8076

CERCO abili piazzisti, provvigione, grossi diversi. — Dalle 13 alle 15, Piazza Vittorio, 21. 9344

DLI. Primario, rinomata Ditta vetro, maltoraccolti, sceri, attivi rappresentanti vendita pag. di giorni. — Pinguino Ilametta e F. Cuneo. 9344

PELLAMI. Viaggiatore introdotto Calzaturifici, negozianti Alta Italia cercasi. — Indicare referenze, posti occupati, cassetta 12 P. Unione Pubblicità, Milano 8071

PIAZZISTA viaggiatore cerca buona Ditta articolo facile smercio. — Scrivere Cassetta 213 P. Unione Pubblicità, Torino 8280

PRIMARIO stabilimento cerca serii attivi rappresentanti vendita olio d'oliva; condizioni speciali. — Scrivere G. Spallarossa, Oneglia 9193

RAPPRESENTANTI esclusivi domanda Società Anonima «Italia» (Roma, via Labicana, 36. Apparecchi costruiti 33 tipi stufe, 5 tipi fornelli, 6 tipi [illegible] forni, bollitori, [illegible] fornelli, scaldapiedi, scaldaletto, altre qualsiasi impianto domestico, lecnico industriale, sanitario. Ragioni referenze primissimo ordine, preferibilmente bancarie.

TRENTENNE, introduttissimo, referenze, viaggerebbe conto vera Ditta. — Casella 47, Alessandria.

URGE piazzista calzature introdotto clientela. — Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORI, piazzisti introdotti chincaglieria, profumerie cercansi referenze. — Italiana, via Alpi, 11. 8003

Vedere in sesta pagina

Appendice della STAMPA (24

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Le meditazioni della signora di Gallac su quel difficile problema la rendevano silenziosa e triste. Caterina si diceva:

— Mia zia si annoia tutta sola in questa casa, e la sua salute e il suo umore ne soffrono. Non so quale idea ha avuto Ruggiero di andare a stabilirsi per tanto tempo nelle Lande; diceva sempre che non si intendeva di affari e bisognava fidarsi delle persone a cui erano affidati; ora

Svaghi d'un perdigiorno

Terracina

Terracina.

Quel buon vecchio romantico di Alcardo Alcardi (s'usi pare che la sonorità oudosa e rotonda del nome denunzi essa sola il carattere precipuo della sua poesia!...) tra molti versi di perita struttura e di armonioso movimento non badava a intruderne dei banali, e se ne lasciava facilmente sfuggire dei goffi addirittura; e in quello sbalzato lirico che, per intitolarsi al *Monte Circello*, tratta di tutto un po' *et de quibusdam aliis*, da Omero e la mitologia alla malaria delle Pontine, alla sapienza ambiziosa e mesta a che per noi Italiani è la storia, e alla geologia, così celebrava la nobile città di Terracina:

...L'ultima, ver lo ciel delle saltane,
Mira la in fonda Terracina. Quale
Al dì festivo di Murano le belle
D'una giunchia tremula di vetro
Ornan le nere chiome, ella si pose
Un boschetto di palme in su la testa;
Sembra un rupe candida; lavoro
Fu del Terrano ai piedi; il guardo tende
Lontanamente al curvo mare, e prega
Perchè Sant'Elmo ingigli le mille
Evie e le vele ai prenditori; e quando
Spunta una nube che'n tempesta accenni,
Con le sue ceste commovelle affretta
Al domestico lido i vagabondi...

Stamane, ridestandomi qua a Terracina... (Non che puntassero il fritto di triglie e di calamaretti che m'hanno servito jersera alla trattoria! Certo, proprio Sant'Elmo aveva vigilato «le mille — Reti e le vele ai pescatori»!... E quel vin d'Alcatico, onde con epicurea sagacia e con rabbiosiana abbondanza ironica il paste, libando insieme alle delizie marine e a quelle enologiche, che irrilla saporosità, in sua trasparenza lucida di rubino, che sanno profumo, quasi di mammole appena fiorite!...) Stamane dunque, aprendo la finestra sul panorama della città, che dalla marina sale verso le rupi scoscese di Monte Sant'Angelo, e cui domina giganteggiando il torrione di dolomitico aspetto del Pisco Montano, dove, dal lato che piomba verso il mare, tagliata la roccia, l'imperatore Traiano segnava un più regolare tracciato alla Via Appia, e le apriva nuovo valico fino alla Torre del Pesce — io mi rifaceva a mente i versi dell'Alcardi. Il «bochetto di palme», per cui il poeta escogitò quell'arzigogolata e rimpiccinita imagine della «piumetta tremula di vetro» con cui le ragazze di Murano s'adornano i capelli, e che Terracina si metterebbe in testa, senza una vecchia zitella un cappelluccio rimbattato, sarebbero quelle quattro palme gibbose e sponsacchiate che adornano Piazza Vittorio Emanuele? In testa, in questo caso, nient'affatto: chè una buona metà della città s'eleva sopra, arrampicandosi al monte con gli avanzi delle mura ciclopiche e delle grandiose costruzioni dell'età di Augusto, con i bastioni medievali e la cattedrale che nel 1074 il vescovo terracinese Ambrogio consacrava a San Cesario, con tutto il quartiere vecchio, fitto aggruppamento di case e casupole oscure, labirinto di viuzze anguste, in ripida salita, portici, scalee, fino a Porta Nova, donde s'esce per salire alla sommità di Monte Sant'Angelo, coronato dai ruderi imponenti del tempio di Giove Anxure. Così, l'Anxuro, appunto, dei Volsci, la Trachina dei Greci, la Tarracina dei Romani, la moderna Terracina, «Siede un rupe candida... ». Candida, per vero, io non direi. Certo l'Alcardi, nel gratificarla di quest'aggettivo, aveva nella memoria l'oraziano «*Impositum saxis late candentibus Anxur*»; o forse, quando la contemplò Orazio, la roccia biancheggiava. Si vede che il tempo, proprio al contrario di ciò che fa con le chiome degli uomini, l'ha oscurata. Sta di fatto che a noi appare bruna, ferrigna, chiazzata qua e là del verde di sparsi cespugli di lentisco e di mirtillo, qua e là [illegible] come il travertino, qua e là [illegible] come il mattone, quasi macchiata di sanguigno... Di svariati colori, insomma: cupi; fuorchè candida. E «...lavero — [illegible] del Tirreno ai piedi...» Questo padiluvio marino della città ora si risolve con il quartiere nuovo, di palazzine ameno e floridi giardini, che si protendono lungo la spiaggia, dove, tra gli enormi massi delle rovine del porto di Trajano, sorgono le baracche degli stabilimenti di bagni. Passata la stagione propizia, gli stabilimenti, a questi giorni, sono deserti, le baracche abbandonate: l'onda che ha infranto nei secoli e demolito le banchine e i moli del porto romano, ha cancellato in un attimo su la sabbia le tracce dei giuochi dei bambini, l'impronta delle forme delle bagnanti che si distesero voluttuosamente a bruciar le carni, impregnate di salsedine, al sole. Ma un po' come quelle costruzioni fittizie di legname e di tele, così desolato nell'abbandono, e già decrepite dopo un par di stagioni, a me sembrano i versi del malinconico «italico cantore»: mentre come quei podrosi ammassi di conglomerato cementizio, che tra'nnniano di Roma e dell'Impero, s'eterna in concisa, scultorea esaltazione dei posti latini: di Stazio, che celebrava «*Arcanque superbi Anxuris*», di Marziale, che cantava,

O nemus, o fontes, solitumque madentia [aranea
Lilus, et unquarcis splendidus Anxur aquis.

***

Finora non s'è veduto che nessuno dei grassi plutocrati, sorti nuovi dalla tempestosa vicenda guerresca come vescichc sulle a galleggiare su la marea dell'altrui sacrificio e della collettiva miseria, nessuno di quelli che comunemente si chiamano «i pescicani», si sia industriato a farsi condonare la spiegata rapacità e la mal acquistata ricchezza, legando il proprio nome, pur jeri ignoto, se non disprogevole, a qualche insigne opera di decoro, di lustro, di sontuosità cittadina. Gli è che in realtà son povera gente, che puzza ancora troppo il basso loco originario: come avrebbe detto il signor di Talleyrand, non hanno ancora imparato a camminare su i pavimenti lucidi. Ma ai tempi che imperava «il buon Augusto», si trovò in Terracina un ricco patrizio, Aulo Emilio, il quale costruì a sue spese, tutto di marmi splendido, e donò alla città un nuovo Foro, poi una basilica, templi, portici e un palagio per il collegio degli Augustali. Sicchè meritatamente notò inscrivere in bronzo su le pietre ond'era lastricato il Foro — e ancor oggi, diciannove secoli dopo, ammirando si legge — «*A. EMILIVS A. F.*»; e sul tempio di Roma e di Augusto, trasformato poi, col Medio Evo, nell'attuale cattedrale, «*ROM. ET AVGVSTO CAESARI. DIVI. F. A. EMILIVS. A. F. EX. PECVNIA. SVA. F. C.*» — e ancor oggi si legge, ammirando. «...Oggi» — come scrive Attilio Rossi nella sua accurata e interessante monografia su *Terracina e la Palude Pontina* — «ciò che... rimane, costruzioni, basamenti, colonne, parti di celle sacre, qualche sfigurato frammento architettonico e scultorio, inserti qua e là nel confuso impasto degli edifici ecclesiastici, dei palazzi privati, delle misere casucce, che su le rovine della grandezza antica si sono andate accumulando attraverso i secoli, come un bizzarro sedimento del tempo, è bene sufficiente a mostrare le colossali dimensioni dell'opera compiuta da Aulo Emilio, ma non a rappresentarci, se non con l'aiuto della fantasia, la magnificenza e la bellezza dell'insieme, la ricchezza delle parti decorative, la nobiltà degli edifici e l'effetto singolare e pittoresco della folla mutevole, elegante, signorile, composta dei più diversi elementi sociali, delle condizioni e delle genti più varie, che si aggirava o si addensava in quel microcosmo della civiltà latina: patrizi romani e terracinesi, retori in cerca di protezione e di favori, nei luoghi di villeggiatura preferiti dalle classi più elette di Roma, cortigiane e poeti cesarei, mercanti e genti del mare, schiavi numidi ed oscuri immigrati d'Oriente, comandanti di eserciti e consiglieri augusti e imperatori...».

«*A. Aemilius. A. F. Ex. Pecunia. Sua. F. C...*» Sì è che il nobile plutocrate Aulo Emilio non era affatto un pescecane, non s'era cioè ladronescamente arricchito, a guisa degli spogliatori di cadaveri sul campo di battaglia, in mezzo alla strage e alla catastrofe d'una guerra combattuta per il diritto delle genti, per la libertà dei popoli, per la civiltà del mondo... Era, semplicemente e magnificamente, un patrizio romano, reduce dalle guerre con cui Roma imperiale aveva imposto la legge della sua forza, che era suo buon diritto, al mondo, e al mondo aveva decretato, unica ed universale, la *Pax Romana*.

***

A proposito della cultura tedesca, ch'è piena e perfetta in ogni sua anche minima estrinsecazione, che dà garanzia di controllate notizie, di dati sicuri, di testimonianze irrefragabili per ogni particolare, in ogni opera più corrente, mi diletto a spulciare due grossi svarioni nell'impeccabile *Baedeker*. Nel volume dedicato all'*Italia Meridionale*, nelle pagine su Terracina, è affermato che il gruppo marmoreo della *Pietà*, che si ammira nella chiesa di San Salvatore, è opera del Canova: stile sì, e anche dignità artistica, per la composizione della drammatica scena, per la bellezza classica delle figure, per la correttà eleganza dei panneggiamenti delle vesti, per la trattazione delicatissima del marmo, fanno pensare al Canova; ma opera certa di Cincinnato Baruzzi. Poi, il *Baedeker* afferma che le maestose rovine grandeggianti su Monte Sant'Angelo sono di un tempio di Venere: «... Sino agli scavi del 1894, l'edifizio è stato creduto un palazzo di Teodorico, re degli Ostrogoti; più tardi, un santuario di Giove Anxure; un'iscrizione ed ex-voto ritrovati di recente hanno confermato l'ipotesi relativa a Venere...». Manco per idea! E' bene accertato e dimostrato, sia per i dotti studi e le ingegnose argomentazioni del De La Blanchère, che pubblicava le sue conclusioni nell'84, a Parigi, nella *Bibliotheque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome*, sia per risultanze più recenti, che il tempio di Monte Sant'Angelo era dedicato a Giove Anxuro, a Giove Fanciullo, o a Giove Intonso — il che comincie: — dedicato insomma a una nuova divinizzazione del Giove greco-latino, contraddistinta dagli attributi dell'intonsa adolescenza, della puerizia, per derivazione probabilmente da qualche deità volsca originaria, che appunto avrebbe comportato tali attributi.

Con tutto ciò, da ciò all'infuori, il *Baedeker* resta sempre la più autorevole, la più sicura e la più intelligente *guida* per chiunque s'incammini oltre le mura del natio borgo.

***

Su Monte Sant'Angelo.

Di quassù, da questa sommità di Monte Sant'Angelo, che, propaggine estrema dei Lepini, si protende precipite sul Tirreno, il panorama si spiega con una vastità, con un'imponenza, con una bellezza supreme. Ecco il mare di Ulisse e di Enea, il travagliato mare nei millenni, il mare di Cartagine e di Roma, il mare di Genova e di Pisa e di Amalfi, e dei corsari barbareschi, e di Shelley: specchio smagliante al sole, variegato dai serici nastri delle visibili correnti, oggi si distende infinito in bonaccia; e dal suo grembo cerulco sbocciano le isole azzurre, Brocida, Iaggiù, e Ischia; ed ermo scoglio, Ventotene; e qua davanti, Zannone e Ponza e Palmarola. La costa, frangiata d'un sottilissimo candido ricamo di spume, s'inarca successivamente, da Sirocco a Maestro: Capo Miseno, laggiù, a vietare la vista del Golfo di Napoli; e dietro, un ennetto basso, su cui impigra una nuvoletta bigia: il Vesuvio. E là sotto, indistinta, è Cuma, con l'antro della Sibilla per cui Enea scese agli Inferi. E quella prominenza segna la foce del Volturno: quel che di rossastro che interrompe appena l'azzurro di lontananza è porporeggiare autunnale di macchie, o è ancora l'empito irruente di camicie garibaldine!... Ecco il promontorio rupestre di Gaeta, già sentinella del mare, or fatta vano monumento di fortificazioni usate, di baluardi e spalti imbelli, con le cannoniere cui fioriscono, come per irrisione, i capperi; torre Angioina superba; cattedrale di Sant'Erasmo, dal bel campanile occelso, già clamante con le campane a distesa nei giorni delle strepitose minacce e delle battaglie, clamante alla nuova Italia, dopo lo strenuo ultimo assedio; bandiera di Lepanto, nascosta dietro l'altare... Sopra, si innalza il Monte Petralla. Poi, la bassura di Fondi; e il lago, fosco come una palude. Poi, il gran massiccio del Monte delle Fate. E dall'altra parte, ecco, l'immensa, piatta, uniforme piaga verde delle Pontine: il canale principale, diritto, l'antica *fossa Cethegi*, le divide a mezzo; una bianca striscia di strada, la Via Appia, segue, lunghesso il bordo, il canale; un'altra via zigzaga tra il verde fondo; due fumi di carbonaie salgono pigri nell'aria, piegano lenti a un soffio che spira dal mare, ampliandosi e diradando in successive volute. Tra questo mare arborato ed il verdeggiante mare che di là si estende, il Circeo, inarcata la giogaia possente, s'eleva solitario e grandeggiante, simile a un'isola ancora, come nella tradizione omerica. E anche di là, la costa subitamente s'inarca, fino a Torre Astura, testimonia del tradimento di Giovanni Frangipane, che l'ospite giovinetto Corradino di Svevia, fuggiasco «là da Tagliacozzo — dove senz'arme vinse il vecchio Alardo», consegnava per danaro alla vendetta e al patibolo degli Angioini; e il lido ancora dilunga, verso Anzio e Nettuno, vanendo azzurro nell'azzurro. E il sole, rutilando nel cielo di lucido smalto, sul panorama immenso, che tanta grandezza include di spazio e di evi, tutto, mare e terra, città, isole, acque, selve, campi, incenda, penetra, inebria di luce.

Ciò che resta quassù del tempio eccelso di Giove Anxure, o Giove Intonso, o Giove Fanciullo, sono i basamenti enormi, costituiti da una serie di porticati fondati su la roccia, e la gradinata d'accesso, e l'area del pronao e della cella, e tutt'intorno le basi dei colonnati e delle mura. Una solitudine piena, un silenzio divino dominano e fanno solenne il luogo. Verdeggiano cespugli di mirtilli e di ginestre; le lucertole, talvolta qualche vipera, guizzano dalle crepe dei massi squadrati, dalla sassaia desolata delle rovine. Non lontano dall'area scoperta del tempio, dalla parte d'Oriente, sorge una piccola costruzione quadrata, a mezzo diroccata; e al centro di essa si eleva un sasso conforme, che per un foro al sommo, quasi cratere di minuscolo vulcano, lascia scorgere un'oscura cavità che s'amplia e s'affonda nella roccia. Se si lascia cadere dall'apertura qualche pagliuzza o foglia, questa è respinta in alto, certo per una corrente d'aria calda che continuamente circola nell'interno della roccia. Era questo annunto l'antro della sorte: i fedeli salivano quassù a consultare la Divinità venerata; e il sacerdote traeva gli auspici, gettato foglie lievi nel forame della roccia, discriminando come e quali e quanto il soffio spirante rimandasse in alto...

Sacerdote mi fugo io stesso del mio Numa Ignoto: ecco; e per trarre miei presagi, strappo una manciata di fogliame a un prossimo cespuglio: e le butto nell'aperta gola della prodigiosa roccia... O troppo peso delle foglie, dure come scaglielte, del mirtillo, o violenza improvvida dell'atto, il buio cavo tutte le inghiotte, non una ne rimanda... La sorte, dunque!...

Riprendi il tuo cammino, perdigiorno!

MARIO BASSI.

Parigi senza gas per uno sciopero contro l'imposta sui salari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, sera.

Perchè sui settemila operai che compongono il personale della Società del gas, alcuni si sono veduti ieri trattenere una quarantina di franchi sul loro salario mensile di circa ottocento franchi, perchè hanno rifiutato a sottomettersi a questa trattenuta e perchè i loro compagni si sono solidarizzati con essi, Parigi è oggi minacciata di rimanere priva di gas. La ritenuta che la compagnia era stata obbligata a fare sui salari degli operai, corrispondeva alla imposta sui salari, che gli operai si erano costantemente rifiutati di pagare. L'amministrazione delle finanze si era perciò rivolta alla Compagnia del gas affinchè venisse sequestrata la somma dalle imposte che gli operai non volevano pagare e la Compagnia aveva dovuto acconsentire ad effettuare il sequestro. Non è dunque un movimento di rivendicazioni professionali, bensì uno sciopero di protesta contro l'imposta sui salari e perciò contro il metodo di imposta, quello che sta forse per diventare oggi uno sciopero generale. Sulle sei officine che alimentano il gas alla Capitale, quattro hanno ieri cessato il lavoro. La Società ha però preso tutte le misure necessarie per assicurare il funzionamento dei gazometri come ha fatto in occasione dello sciopero del mese di maggio del 1920, ponendo in opera tutto un insieme di mezzi di circostanza i cui particolari sono regolati secondo i principii di una vera mobilitazione, e così l'utilizzazione di tutti i tecnici degli uffici e l'appello alle grandi scuole, ecc. Così che si spera che la popolazione parigina non sarà privata di gas soprattutto se essa saprà durante questa crisi farne uso moderato.

Il Ngoro-Ngoro

Vulcano, foresta vergine, covo di leoni, museo di fossili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Molto tempo prima della guerra, esploratori tedeschi, prestiti alla ricerca delle sorgenti del Nilo, sapevano e dissimulavano con lo segreto di Stato la esistenza di una meravigliosa regione vulcanica situata nell'est africano, a mezza strada da Zanzibar e dal lago di Tanganika, e poco conosciuta, tanto dalle tribù selvagge, quanto dal mondo civilizzato. Ma è probabile che gli stessi tedeschi non avessero che una debole idea del vulcano che sorge nel mezzo di quella regione deserta, il Ngoro-Ngoro, il cui cratere, largo circa sei chilometri, oltrepassa per superficie tutti i crateri conosciuti sulla superficie del globo. Questo pe dei vulcani è spento: ma se non si vede più fumo né fiamme, e se non si sente più il ribollire della lava si odono per contro i ruggiti delle belve che ne hanno fatto il loro dominio, e che costituiscono una tremenda minaccia per tutti gli esseri umani che vi si avvicinano. Nel gennaio del 1911, Sir Carlo Ross, l'inventore del fucile che porta il suo nome, decise con alcuni amici di esplorare quel cratere, che si estende a circa 150 chilometri dalla ferrovia dell'est africano. Gli arditi esploratori constatarono che quel vulcano era popolato da centinaia di leoni, di tigri e di ogni specie di bestie feroci. Questo è quanto per lo meno afferma il «New York Herald». Sir Carlo Ross dovette accingersi un certo numero di colpi per potere operare una ricognizione nelle vicinanze del vulcano. Ma ecco più notevole di rivela che in quel luogo si erano per così dire concentrate tutta la flora e tutta la fauna di quella regione. Gli esploratori scoprirono poi nelle caverne un numero incalcolabile di fossili, che una missione di scienziati britannici si propone ora di recarsi ad identificare. Tutta curiosità non poterano tentare un interrogatorio esauriente ed una scienziata come sir Carlo Ross ed egli ha acquistato il Ngoro-Ngoro, rendendosi in tal guisa proprietario di un vulcano, di una foresta vergine, di una città di leoni e di un museo di fossili.

La scoperta di Voronoff rialza straordinariamente il prezzo delle scimmie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, mattino

Il prezzo delle scimmie sarebbe di molto aumentato dopo la scoperta sensazionale del dott. Voronoff. Un viaggiatore di ritorno dal Congo — la notizia viene data dai giornali di Francoforte — ha dichiarato al suo arrivo che in quelle regioni una scimmia che si pagava due [illegible] fa dal trecento ai quattrocento franchi, ora viene pagata duemila e trecento franchi. Questo viaggiatore ha detto che numerosi coloni pensano ormai ad intraprendere grandi allevamenti di scimmie!

La morte della contessa D'Haussonville

Parigi, 7, sera.

Si annuncia la morte della contessa D'Haussonville presidentessa del comitato delle dame della Società di soccorso ai feriti in guerra, presidentessa della Croce Rossa francese. La contessa era figlia del marchese di Harcourt che fu ambasciatore sotto la presidenza del maresciallo Mac Mahon. Era la nipote del conte di Saint Aulaire.

Le minacce della reazione in Baviera

Lettera di Erhardt sarebbero a Monaco - Il marco precipitato a 8500 rispetto al dollaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Il Governo tedesco, su proposta della Commissione delle riparazioni, discuterà il piano presentato ieri per la stabilizzazione del marco, e consegnerà domani mattina ai delegati dell'Intesa le nuove proposte, elaborate anche con il concorso dei periti finanziari. Il piano del Governo non sarà comunicato al pubblico; ma, secondo nostre informazioni, la nuova elaborazione prenderà in considerazione la possibilità di ottenere dall'estero un prestito di cinquecento milioni di marchi oro, destinati unicamente alla stabilizzazione del marco. Ma un prestito urta naturalmente contro la solita questione delle garanzie inevitabili richieste dai creditori, e sulle quali deve decidere la Commissione delle riparazioni. I giornali di questa sera confermano che la Commissione delle riparazioni lascerà presto Berlino, e si riserva di prendere a Parigi una decisione relativamente alle nuove proposte del Governo del Reich.

Con quanto pessimismo i circoli finanziari seguano le ormai agonizzanti trattative con la Commissione delle riparazioni, è dimostrato dal bollettino della Borsa, che segna una nuova catastrofica giornata della valuta tedesca. Il corso con il dollaro è salito oggi a 8500, perdendo cioè dall'altro ieri oltre duemila punti, e complessivamente, calcolando dal giorno dell'arrivo della Commissione delle riparazioni a Berlino, oltre 4500 punti! La circolazione cartacea nelle ultime settimane è aumentata di circa 51 miliardi di marchi; e ciò nonostante vi è una grande scarsezza di denaro circolante.

Le voci allarmistiche dei giorni scorsi sul prossimo «putsch» in Baviera (voci smentite ufficialmente da Monaco) ricompaiono questa sera nei giornali; e per quanto con molta prudenza, pure esse debbono essere opportunamente considerate. Oggi la Commissione di Berlino delle maestranze si è adunata in una riunione generale, di cui l'ordine del giorno era così formulato: «minacciose agitazioni della reazione». L'improvvisa riunione nella quale, secondo informazioni di una agenzia, sarebbero prossime importanti decisioni, è dovuta alle allarmanti comunicazioni annunziate dalle maestranze bavaresi sulla situazione in Baviera, ed a quanto pare, all'invio di interessanti materiali sulla attività del capitano Erhardt e del generale Lutwitz, i due noti «eroi» delle giornate di Kapp.

A proposito di tali signori, la *Vossische Zeitung*, la cui serietà è indiscutibile, affermava l'altro giorno che essi si trovavano appunto tranquillamente a Monaco, nonostante il mandato di arresto spiccato contro di essi — notizia, come diceva più sopra, che furono smentite ufficialmente da Monaco. Ma questa sera la *Vossische Zeitung* afferma categoricamente che una persona di indiscutibile serietà e di indiscutibile patriottismo ha veduto il famoso Erhardt a Monaco, escludendo ogni possibilità di inganno, ed offrendo di pubblicare interessanti documenti in proposito se la stampa bavarese lo desiderasse.

L'*Achtuhrabendblatt*, che porta esso pure allarmanti notizie dalla Baviera, scrive che probabilmente, dato l'attuale momento, la massa operaia non farà il 9 corrente, anniversario della rivoluzione, alcuna dimostrazione.

TEATRI

LA SECONDA RECITA DI ELEONORA DUSE.

La seconda delle recite straordinarie di Eleonora Duse è fissata per domani. Nessun dubbio che anche giovedì sera il Teatro Carignano sarà affollatissimo. E' aperta la prenotazione dei posti: quanti vogliono garantirsili debbono affrettarsi. Per la sua seconda recita la Duse ha prescelto il *Così sia*, il fanfe discusso dramma di Tommaso Gallarati Scotti, nel quale essa si presenta nelle vesti di una buona e più madre che ha una pesantissima croce da trascinare e che sotto di essa cade sfinita mentre negli occhi le brilla inalterata la fede. Nella sua opera il Gallarati Scotti non ha cercato dei contrasti drammatici: scene di interesse acuto o di violenza, ma ha fissati tre momenti della vita di una donna per la quale la maternità è un calvario. «Nel *Così sia* Gallarati Scotti non scobre nuovi orizzonti teatrali — ci diceva giorni sono la grandissima artista — ma presenta una situazione che ritengo nuova, non solo per il nostro ma anche per il teatro straniero. In tempi come questi in cui l'arte è avara di fiori, non si debbono trascurare le foglie, anche se modeste. A Bologna il dramma è stato compreso e applaudito...». Ch'ebbe a sentire Eleonora Duse nella interpretazione di *Così sia* dice meraviglie.

La «tournée» di SARAH BERNHARDT.

Da Parigi, ove in questi giorni ha ottenuto nel suo teatro un nuovo calorosissimo successo nella centesima rappresentazione della *Gloria* di Maurizio Rostand, Sarah Bernhardt comunica l'elenco degli artisti che la seguiranno nella sua *tournée* italiana. Essi sono i seguenti: Mlle Simone Frevalles, giovane distinta attrice, che al Théâtre Sarah Bernhardt, di Parigi, in questi giorni si è affermata con grande successo nella interpretazione della *Dame aux camelias*; M.me D. L. Boutanger, M.lle Violaine, M.lle Jacqueline, Mr. Monteux, Mr. Pierre Franck, Mr. Deneboure, Mr. Chanerov, Mr. Mairet, Mr. Dufreny, Mr. Lemaire, Mr. Ternais, Mr. Lascenay. La *tournée* avrà inizio a Genova, il 18 corr., e terminerà colle due recite che si daranno a Torino, il 28 novembre con la commedia *Regine Armand*, ed il 29 con *Daniel*. Tutto il materiale scenico viene preparato in Italia. I scenari sono dipinti dal nostro scenografo Luigi Rossi. In occasione della centesima di *La Gloria*, Maurizio Rostand ha indirizzato alla Bernhardt una lettera nella quale il poeta accenna ampiamente alla *tournée* che l'illustre attrice si prepara a fare in Italia. Rostand ricorda che la Bernhardt fu l'interprete della cieca Anna nella *Città Morta* di D'Annunzio e da questa interpretazione trae l'occasione per dire che la seguirà con orgoglio e con ammirazione nella sua peregrinazione attraverso le maggiori città italiane.

ALL'ALFIERI: Mario Costa e «La seguizza».

E' a Torino da qualche giorno Mario Costa per l'andata in scena della sua nuova operetta *Seguizza*, operetta che ha scritto in collaborazione con Carlo Lombardo. *Seguizza* sarà messa in scena al nostro Alfieri dalla Compagnia Lombardo. Caramba sta disegnando i figurini e le prove sono incominciate. Per intanto mentre fervono i preparativi continuano le repliche della *Danza delle libellule* con la Pozzi, la Sannipoli e il Mascoli.

AL BALBO.

La Compagnia Maresca-Orsini interrompe le repliche della fortunata operetta di Lehar per riprendere l'applaudita *Danza della fortuna* del Maestro Roberto Stolz che comincia a rappresentarsi da stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Recita straordinaria di Eleonora Duse) Riposo

CHIABRERA (Rappresentazioni straordinarie). — Ore 20,45: «Norma» opera di V. Bellini.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo). N. D. Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca-Orsini). — Ore 21: «La danza della fortuna» operetta di Stolz.

ROSSINI (Compagnia drammatica «Casaleggio» — Ore 21: «Non ne so niente» - Novità comicale di G. Bertinetti e Chiri.

BIANCHERIA (Marionette sorinesi F.lli Lupi). — Ore 20-45: «L'Enrico» rivista comico-satirica.

TRIANON (Compagnia varietà). — Ore 21: - Prima... «Eva Tanguy» vaudeville di Nicola e Antonio Manlio di Piovano.

TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spett. di varietà.

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Provinciale Sale Arti) (Ingresso). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Buio pesto sui ladri di Donna Florio

Viareggio, 7, notte.

Sono quattro giorni che è stato consumato il colossale furto di gioielli in danno di Donna Franca Florio, ma ancora non è balzata dalle indagini della polizia alcuna risultanza che permetta di stabilire con sicurezza quali sono gli autori del grosso colpo, e quale sia il mezzo che costoro adottarono per portarlo a compimento. Si ha veramente l'impressione che la Polizia brancoli nel buio e che gli elementi da essa raccolti non siano tali da rischiarare quanto vi è di misterioso in questa impresa ladresca, che è destinata a rimanere celebre nelle cronache nere.

Il mistero si fa più fitto

A Viareggio si sono precipitati ieri a stamani i *reporters* dei principali giornali d'Italia e possiamo vedere ad ogni ora nei dintorni dell'hotel giornalisti intenti ai più ardui studi polizieschi. Ma per quanto essi esercitino il loro fiuto e per quanto si intrattengano in lunghe conversazioni con il personale dell'albergo, non riescono a concretare nulla più che qualche induzione non sempre logica. La stessa autorità non sembra conservare oggi quella stessa sicurezza, in base alla quale ieri affermava di aver identificato i ladri nei due stranieri. Infatti se molti indizi danno ragione di sospettare della loro colpabilità, altre circostanze la escluderebbero. Che la polizia non nutra la più assoluta fiducia circa la bontà della via seguita fin dal principio, è dimostrato dal fatto che i sopraluoghi al *Select Hôtel* continuano nella speranza che dalla scoperta del modo tenuto dai ladri per giungere alla camera di Donna Florio, si possa arrivare a stabilire la stessa personalità dell'autore del furto. Intanto sono giunti sul posto due funzionari ed alcuni agenti della squadra di polizia scientifica. Costoro sono arrivati stamane al *Select Hôtel* e subito hanno visitato la camera di Donna Franca Florio. Quindi hanno esplorato tutti i locali dell'albergo, nonchè i dintorni di questo, attardandosi nella misurazione delle distanze, nel rilievo di impronte, nell'esame minuzioso di ogni traccia. Ma i poveri funzionari hanno trovato veramente una grande confusione di indizi.

Il pastiche delle impronte digitali

Da sabato notte diecine e diecine di persone sono state sul luogo, tutte volendo toccare e tutti lasciando qualche traccia del loro passaggio. Così dopo l'esame fotografico delle impronte digitali, rimaste impresse sul vetro della finestra dai ladri, i polizlotti scientifici ne hanno trovate parecchie di persone note, fra le quali quelle stesse del comm. Florio, del comm. De Micheli, compromettario dell'albergo e di altre persone che vollero toccare con le mani la macchia opaca notata subito sul vetro. Un indizio che doveva testimoniare della scassinatura della finestra della camera di Donna Florio era lo spostamento di una conduttura dell'acqua piovana, che scendeva dal tetto della vicina villa Volta, ed alcune graffiature notate su di essa. Ma viene assicurato ora, che l'una e le altre preesistevano al furto. Sulla terrazza nessuna traccia. E' da notarsi poi che proprio innanzi alla finestra di Donna Florio sono le officine tramviarie, nelle quali rimane ogni notte un guardiano. Più fortunato della polizia è stato, per quanto non cercasse le tracce dei ladri e neppure gli oggetti rubati, un pescatore viareggino, certo Conte Carcelli.

Oro sul mare

Egli stava pescando ieri davanti al Balipedio, quando si è accorto che nella rete, invece di pesci, c'erano oggetti che luccicavano e che rilucevano come vetri. Si appressò a verificare la pesca miracolosa e potè constatare che nella rete stavano degli oggetti d'oro e dei tasconi da toeletta, alcuni dei quali portavano inciso il monogramma F. F. Il Carcelli, pensando che il frutto inatteso della sua pesca potesse interessare la Polizia, si affrettò ad avvertire il commissario cav. Prizza, il quale diede ordini perchè gli scandagli fossero continuati, allo scopo di vedere di quanta altra refurtiva i ladri si fossero disfatti, gettandola nell'acqua.

Intanto sono stati ripresi gli interrogatorii delle persone di servizio dell'*hôtel* e del seguito di donna Florio. La cameriera particolare della gentildonna, certa Guidetti Amelia, ha confermato che la sera del furto lasciò alle 24 la camera, che chiuse a chiave, come pure chiuse la finestra. La porta comunicante con la camera di miss Chapmann fu lasciata invece aperta, come sempre. Dal personale dell'albergo si è appreso che alcuni camerieri rimasero la sera del furto a giuocare fino alle 2, nelle stanze sottostanti a quelle di donna Florio, senza avvertire mai alcunchè di sospetto. Fino a quell'ora vegliò la guardia di notte alla porta. L'atrio dell'albergo rimase illuminato per tutta la notte.

Le grida della principessa Sciarra

Il signor Paolo Fabbrini, che alloggia al secondo piano dell'albergo e che fu uno dei primi a sapere del furto, ha narrato particolari circa la scoperta di esso. Egli si era intrattenuto quella sera fin verso le 3 e mezza nei locali del Circolo adiacente all'*hôtel*, insieme con alcuni amici, fra cui l'orefice Paoletti. Raggiunta la sua stanza alle 3,45, aveva appena cominciato a svestirsi, quando udì delle grida di donna. Ritrassasi la giacca e armatosi di rivoltella, si affacciò sul corridoio, e scorse allora la principessa Sciarra, che occupava le stanze allo stesso piano, la quale gli diede notizia del furto. Discese poi al piano inferiore, dove si incontrò con miss Chapmann, la quale pure lo informò del furto, e soggiunse che tornava dal Kursaal con donna Franca Florio, con la quale si era trattenuta tutta la sera. Quest'ultima si era accorta della scomparsa del tesoro e contemporaneamente della scomparsa di un portasigarette e di un bocchino, che aveva lasciati sul tavolo da notte. Fu il Fabbrini, che insieme al comm. Florio, in attesa della Polizia, fece le prime ricerche all'interno dell'albergo e fuori, nella speranza di trovare qualche traccia dei ladri. Le indagini che si stanno facendo per il furto di cui è rimasta vittima donna Franca Florio hanno portato oggi ad una sensazionale scoperta. Due degli agenti privati che sono preposti alle indagini per la scoperta degli autori del furto, investigando stamane in un negozio di gioielli della città di Viareggio, è riuscito a scoprire alcuni gioielli, orologi d'oro ed altri oggetti preziosi, che sembra appartengano al barone Levi, di Roma. Come è noto, un anno fa al barone Levi fu rubato un milione circa in oggetti preziosi. Egli è atteso domani, dovendo dichiarare se i gioielli sequestrati sono di sua proprietà.

Signora russa in missione speciale con 2 milioni e mezzo di gioielli nella valigia

Parigi, 7, sera

Il 10 ottobre — secondo telegrafano da Helsingfors — durante la visita doganale ai viaggiatori che, nel porto di Batum, si preparavano a partire per l'estero, le autorità locali fecero arrestare una signora che aveva lasciato una cabina di prima classe e che portava con sè una valigia piena di diamanti, di platino, e di monete straniere. Ella presentò un certificato del Soviet di Pietrogrado, firmato da Zinovieff, nonchè un lascia-passare del Dipartimento della polizia politica; che la esonerava da qualsiasi visita doganale e poliziesca. In risposta alla loro inchiesta, le autorità doganali ricevettero telegraficamente l'ordine di liberare la signora e di restituirle tutti i suoi tesori, dato che ella era invitata a Costantinopoli, per esperirvi una missione speciale segreta d'ordine del presidente della Comune del nord, Zinovieff. Due funzionari furono poi destituiti, ed il redattore delle *Isvestia* locali è stato arrestato, per avere pubblicato la notizia. La signora portò quindi, portando con sè valori per oltre due milioni e mezzo di franchi.

Vittoria social-democratica nelle elezioni in Sassonia

Berlino, 7, mattino.

Le elezioni politiche in Sassonia hanno segnato l'altrieri una grande vittoria social-democratica. I social-democratici hanno ottenuto quaranta posti sopra 96. A questi 40 seggi bisogna aggiungere come espressione della massa operaia, 10 dati ai comunisti. I partiti di destra ne hanno in tutto 39; i democratici soltanto 8, mentre il partito del centro si è astenuto.

Ragioni di Economia.

Tutto è caro al giorno d'oggi e si che quand'anche si tratti della salute ci si ribecca più volte prima di fare una spesa. Eppure se c'è cosa sulla quale non si dovrebbe lesinare è proprio la salute. Ciò malgrado si è lì sempre davanti ad una cura costosa. Si tratta di un sentimento naturalissimo, tanto più che l'efficacia di un rimedio non è sempre proporzionata al suo prezzo. C'è a mo' d'esempio, un ottimo rimedio, le Pillole Pink, il cui prezzo è alla portata di tutte le borse e la cui efficacia non la cede ad alcun rimedio per la cura delle affezioni e dei disturbi derivanti dall'impoverimento del sangue o dall'indebolimento del sistema nervoso — anemia, clorosi, nevrastenia, indebolimento generale, mali di stomaco. C'è dunque ragione di dar la preferenza alle Pillole Pink: l'economia e la fiducia — fiducia che ha in sua base nei numerosi attestati di guarigioni pubblicati o ai quali oggi aggiungiamo quello ricevuto dalla S

CRONACA CITTADINA

Nessuna traccia dell'assassino dell'ing. Signorile

Lo strazio della vedova - La lunga, inutile attesa per l'anniversario del matrimonio - La figura dell'ucciso - Il riconoscimento della salma - Il vagone del delitto.

La vivissima impressione di pietà, e di simpatia verso la vittima, che ha suscitato nella nostra cittadinanza la notizia dell'efferato assassinio dell'ing. Ettore Signorile, ci ha indotti a raccogliere fra i parenti e gli amici del povero ucciso qualche altra informazione.

L'ing. Ettore Signorile, figlio di un ingegnere delle ferrovie, di famiglia astese, aveva 49 anni, essendo nato il 17 novembre 1879. Circa una ventina d'anni addietro entrò alla Compagnia di assicurazioni « Il Toro » in qualità di allievo ispettore. Ben presto le sue chiare qualità di professionista colto e studioso, la sua diligenza e volonterosità al lavoro, lo zelo costante attirarono su di lui la simpatica attenzione dei superiori e gli valsero in breve tempo la nomina ad ispettore. Era particolarmente richiesto per le operazioni di liquidazioni dei sinistri per la sua grande perizia e la sua illibata correttezza.

Io pochi anni in virtù dei suoi meriti raggiunse il posto di vice-direttore della Compagnia. Tutti gli impiegati di questa, dei quali abbiamo interrogato una parte, sono unanimi nel dichiarare che il povero Signorile era ben voluto da tutti i dipendenti, verso i quali usava modi singolarmente cortesi, pur colla fermezza che era doverosa in chi dirigeva la importante azienda. Il rimpianto per la sua fine è vivissimo tra i suoi compagni di lavoro dai quali abbiamo udito le più grandi parole di lode al suo indirizzo.

La giornata che doveva esser di festa

Molti anni addietro il Signorile aveva conosciuto qui a Torino la signorina Margherita Ogliaro, di famiglia oriunda d'Alba, ma stabilita a Torino, e se ne era invaghito. La signorina aveva corrisposto al suo amore, e i due giovani si fidanzarono. Ma circostanze diverse, indipendenti e più forti della loro volontà, ostacolarono per parecchi anni la realizzazione del loro sogno di unirsi in matrimonio, per abbandonarsi pienamente al dolce sentimento che li aveva avvinti.

Fu soltanto il 7 novembre 1912 che il loro desiderio potè essere consacrato nel rito civile e religioso. E ieri compivano appunto dieci anni di unione dei due sposi. Per solennizzare questa ricorrenza, per la quale l'ingegnere tornava appunto a Torino, era già stata preparata nell'intimità famigliare una modesta festicciuola, alla quale avrebbero preso parte oltre ai famigliari, alcuni più stretti amici. Questo particolare rende più straziante l'acerbissimo dolore provato dalla infelicissima vedova, che ne è accasciata.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola con una cortese intima amica della famiglia Signorile, la signora del cav. Marcengo. Da essa abbiamo appreso qualche particolare sulla figura dell'ucciso. I due coniugi si adoravano. Non avevano figli. Nella casa di corso Moncalieri 18 essi abitavano insieme ad una sorella di lui, la signorina Ninfa, e nessun contrasto, nessun dissidio aveva mai turbato la serenità dell'ambiente domestico.

In uno stabile vicinissimo abita la famiglia della signora, la cui mamma faceva frequentissime visite alla figlia ed al genero, partecipando della loro felicità senza nubi. Un fratello dell'ingegnere, è pure stabilito a Torino, dove esercisce il commercio di apparecchi elettrici. Tutte queste persone, parenti ed amici si apprestavano a festeggiare ieri sera il decimo anniversario del matrimonio dell'ingegnere, avvenimento che avrebbe dovuto portare una nuova effusione di affettuosi sentimenti fra i componenti della famigliuola, cui sorrideva così serena la vita. Invece...

L'atroce notizia

La signora Marcengo ci racconta come la povera signora Margherita Signorile ricevette l'atroce notizia della sciagura che veniva così crudelmente a colpirla in un momento che doveva essere di letizia.

L'altra sera verso le 21, un maresciallo dei carabinieri si presentò all'abitazione dell'ucciso. Per una dolorosa combinazione ebbe a parlare subito con la signora. Il milite le recava l'annunzio del delitto e diceva che l'Autorità aveva bisogno di qualcuno della famiglia che si recasse a San Michele per riconoscere il cadavere.

La signora rimase impietrita. Fu tale l'impressione di sovrumano dolore che la colse, che ne derivò un bene. Qualcuno della famiglia, accorso, potè convincerla di aver inteso male e poté, nel primo momento con la bugia pietosa evitare alla infelicissima la straziante certezza dell'irrimediabilità della sventura. Poichè l'ingegnere era appunto atteso lunedì di ritorno da Venezia, tutta la giornata la signora era rimasta in ansiosa attesa. Ad ogni passaggio di tram il suo volto si illuminava di gioia ed ella esclamava: « Ettore dev'essere qui! ». E correva alla finestra, per ritornarne delusa.

Alla tensione nervosa provocata dall'inutile attesa di tutta la giornata, doveva succedere lo schianto tremendo della feroce notizia. Era troppo! La povera donna rompe in singhiozzi disperatissimi abbandonandosi fra le braccia dei famigliari subito avvertiti ed accorsi. Si tentò farle credere trattarsi solamente di una non grave disgrazia capitata al suo Ettore, ma il cuore presago della sventuratissima non prestò più fede alla pietosa bugia.

N. i viaggi che spesso l'ing. Signorile doveva compiere, era quasi sempre accompagnato dalla signora, in questo ultimo, poichè era motivato da ragioni esclusive di affari, la signora non seguì il marito. Quando questi partì — cioè sabato mattina — si congedò affettuosamente dalla moglie e le diede assicurazione che sarebbe tornato lunedì, cioè in tempo perchè la famiglia, tutta riunita, potesse festeggiare la lieta ricorrenza.

Ed infatti il Signorile si era messo in viaggio per tempo e se l'esecrando delitto non l'avesse impedito egli sarebbe ritornato, secondo la promessa fatta, in tempo fra le tenerezze familiari.

La salma a Torino

Ieri mattina sono partiti alla volta di Verona per provvedere ai tristi incombenti del riconoscimento legale e per disporre il trasporto dello straziato corpo a Torino, il fratello e la sorella dell'ucciso ed il cav. Regis, direttore della Compagnia d'assicurazione « Il Toro », legato al Signorile da fraterni vincoli di calda amicizia più ancora che dalle relazioni di lavoro e d'ufficio.

Anche la signora avrebbe voluto seguire i cognati nel tristissimo viaggio e si era recata con essi alla stazione. Ma era in tale stato di accasciamento e di debolezza che il cav. Regis, giustamente impressionato, si impose con dolce autorità e le fece amichevole violenza, così che la persuase a ritornarsene alla triste casa ora ristuonante di disperati singhiozzi.

Frattanto, come ben si comprende, fervono attivissime, febbrili le indagini delle Autorità per rintracciare l'autore dell'orribile delitto. Il procuratore del Re di Verona, con telegramma qui giunto nel tardo pomeriggio di lunedì, dava ordine di fermare alla nostra stazione di Porta Nuova il vagone di 1.a classe nel quale, secondo le risultanze finora accertate sarebbe stato commesso il feroce assassinio, facendolo a disposizione dell'autorità inquirente.

Questo telegramma fu causa di non lieve imbarazzo per i dirigenti della nostra stazione ferroviaria. Occorre sapere che le carrozze del treno 184 (quello su cui è avvenuto il delitto) che giunge a Torino alle 10.5 del mattino, ripartono la sera dello stesso giorno per Venezia, col diretto 180 delle 20.

Ora il telegramma giunse al capo stazione di Porta Nuova quando già il treno 180 era composto, nè era più possibile sganciare vagoni per sostituirli con altri, con grave intralcio nel servizio particolarmente attivo nelle ore dalle 17 alle 21 della sera. Si procedette ad una verifica del materiale rotabile e si constatò che il treno 184, giunto al mattino, comprendeva tre vetture miste, cioè con scompartimenti di 1.a e di 2.a classe.

Una di queste vetture, e precisamente quella segnata col numero 50122 era stata riconosciuta guasta e perciò era stata avviata all'officina della coincidenza « Speedy riale » per le opportune riparazioni. Le altre due, segnate coi numeri 50351 e 50353, poichè riconosciute in perfetto ordine, facevano parte del treno 184 d'imminente partenza per Venezia.

I dirigenti la stazione, mentre davan notizia di quanto sopra alla stazione ferroviaria ed all'Autorità di Verona, disponevano immediatamente perchè la vettura 50122 non venisse manomessa da alcuno, facendola a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le constatazioni ed i rilievi che essa crederà di compiere.

Il vagone non identificato

Come si vede, non è possibile affermare che la vettura sulla quale il povero ingegnere Signorile doveva trovare la morte sia proprio quella segnata col numero 50122, ora giacente alla nostra stazione. Manca qualsiasi indizio sia per affermarlo sia per negarlo. Il telegramma dell'autorità di Verona segnalava a quello di Torino che nel vagone avrebbero dovuto trovarsi indumenti e qualche valigia o valigetta appartenente all'ucciso. Il vagone venne diligentemente visitato, ma non si trovò nulla di quanto avrebbe dovuto appartenere all'ingegnere Signorile. Nè valigie, nè indumenti.

E' certo che il povero ingegnere aveva con sè una valigetta di capacità adeguata alla brevità del viaggio che doveva durare in tutto, nemmeno tre giorni. Inoltre l'ucciso doveva avere con sè un soprabito ed il cappello che avrà deposto sulla reticella quando prese posto. L'assassino nel lasciare il corpo della vittima fuori dello sportello, difficilmente avrà pensato di buttargli dietro gli indumenti e la valigetta, che, del resto, sarebbero stati rinvenuti a poca distanza dal cadavere.

Vien fatto quindi di pensare alla sottrazione di questi oggetti. Da parte di chi? Da parte dell'omicida pare poco probabile, perchè egli, logicamente, non avrà voluto impossessarsi di oggetti facilmente riconoscibili e perciò facilmente accusatori. D'altra parte in quel tragico istante egli non avrà più pensato ad altro che a mettersi in salvo al più presto possibile.

Non rimarrebbe dunque che l'ipotesi d'una sottrazione avvenuta posteriormente al delitto da parte di qualcuno che avendo avuto modo di constatare la incustodita permanenza di oggetti di vestiario e della valigetta nel vagone, e ben lungi dal sospettare di quale atroce misfatto essi erano stati testimoni, se ne sia appropriato.

Il vagone 50122 è una carrozza, come abbiamo detto, mista. Ha cioè tre scompartimenti di 2.a classe con 32 posti, e due scompartimenti di 1.a con 24 posti. La parte riservata alla 1.a classe si compone di uno scompartimento ad otto posti, attiguo alla ritirata, ed un doppio scompartimento a sedici posti divisi da una bassa spalliera.

I divani della 1.a classe sono di velluto rosso, ciò che non faciliterà certamente i rilievi della polizia scientifica per quanto più riguardare lo eventuali macchie di sangue. Proprio uno degli sportelli dello scompartimento ad otto posti è guasto, motivo pel quale la vettura non ripartì per Venezia. Il vetro scorrevole di questo sportello è « fissi » cioè inerniato.

A terra, nel corridoio, vi sono alcune macchie scure, ma in stato di pulizia dei vagoni delle nostre ferrovie non è tale da far assurgere tali macchie a prove di delitto. Sui divani nulla di anormale è possibile vedere — da quanto ci risulta — tranne i segni della profonda ineducazione dei viaggiatori che appoggiano i piedi sui sedili che hanno davanti a sè.

Finora tale vagone non è stato visitato da funzionari della magistratura inquirente, nè vi furono apposti i suggelli per impedire eventuali alterazioni. Ma tutto ciò conta assai poco. Quando si pensi che non si è identificato con certezza quale fu il vagone teatro del delitto, che tutti e tre i vagoni con posti di 1.a classe compirono intero il percorso da S. Michele (località dove avvenne il delitto), a Torino, che lungo il percorso parecchi viaggiatori salirono e scesero da essi sia a Verona, a Brescia, a Milano, a Novara, a Vercelli, a Santhià, a Chivasso, si comprenderà come, ormai, le speranze di rintracciare sulle carrozze del treno 184 qualche indizio rivelatore siano poco meno che chimeriche.

Auguriamoci che, per altra via, si giunga ugualmente a scoprire l'autore di questo orribile delitto che ha commesso tutta la cittadinanza nostra.

L'indagine della Polizia

Nessuna traccia

Verona, 7, notte.

Non soltanto l'Arma dei Carabinieri che si occupò della prima inchiesta, ma altresì la Polizia di Verona sta lavorando alacremente per tentare di svelare il mistero che tuttora circonda l'assassinio dell'ingegner Signorile. Purtroppo non è stato ancora possibile rintracciare alcuno dei viaggiatori che si trovavano sul diretto Venezia Milano, poichè il cadavere fu scoperto parecchie ore dopo il misfatto, quando cioè il treno era già passato per Milano. Non si sa neppure con precisione in quale vettura si trovasse l'ingegnere, che — come vi dissi nelle mie prime informazioni — doveva aver viaggiato, almeno a giudicare dal biglietto ferroviario trovatogli in tasca, in uno scompartimento di prima classe. Non regge ad un freddo esame il fatto in circolazione finora emerso, l'ipotesi che l'assassino sia disceso pochi minuti dopo la sanguinosa aggressione alla stazione di Porta Vescovo a Verona: evidentemente, ciò facendo, il feroce delinquente avrebbe potuto attirare su di sè l'attenzione. E' quindi assai più verosimile che il malfattore abbia soltanto cambiato di scompartimento all'arrivo a Verona ed abbia poi proseguito il viaggio fino a Milano, per confondersi più facilmente tra la folla della stazione, quantunque potesse anche sentirsi ormai che nessuno l'aveva scoperto.

Ma si tratta di un individuo solo? Ed ha veramente costui potuto compiere coi soli mezzi soltanto l'audace e orribile aggressione? Pur procedendo a sulla base delle semplici induzioni, si deve considerare che un individuo solo correva il rischio assai preoccupante di trovare nell'aggredito una disperata resistenza e in un può dedurre quindi che, nè molta verosimiglianza, gli assassini dell'infelice ingegnere Sig orile furono almeno due. Può darsi che essi viaggiassero nel medesimo scompartimento della vittima designata e che l'ingegnere si dormire, per acquistare gli eventuali sospetti del disgraziato. Questi fu colpito prodi ór amente nel sonno da uno degli aggressori e tenuto di sottarsi all'orrenda morte, come le dimostrano le escoriazioni rilevate alle man, ma il secondo individuo deve essere accorso in aiuto del compagno, sia che l'ingegnere, nonostante la lotta disperata, soccombette. Gettato dal finestrino mentre si diretto passava per la deserta e malfamata località dalla fiasse di San Michele Extra fu per i malfattori una facile preda di pochi minuti. Data l'ora tarda subito, quasi le due dopo la mezzanotte, i viaggiatori che non erano numerosissimi e riposavano tranquillamente, non avvertirono certamente alcun rumore di lotta: cosa spiegabilissima col fragore del treno in corsa.

Fu avanzata l'ipotesi che gli assassini si siano serviti per il delitto di un martello, una cosa va accolta con ogni riserva, poichè quest'arnese non fu trovato lungo la scarpata della ferrovia ed i solpevoli, benchè dotati di tanta audacia, non si sarebbero azzardati a conservarlo nella possibilità di crearsi stupidamente una prova d'accusa. La natura della ferita riconosciuta sul capo insanguinato del povero ingegnere, secondo ciò che mi è risultato, nonostante il rigorosissimo riserbo dell'Autorità, esclude che l'arma omicida sia un comune martello. Si ha la persuasione invece che l'arma, oltre che contundente fosse tagliente, perchè l'ingegnere Signorile aveva alla gola, verso l'orecchio sinistro, una ferita che sembra prodotta dalla larga lama di un grosso e corto coltello (in tal modo i risultati delle perizie potranno far luce completa su queste circostanze molto importanti.

E, subito una domanda viene spontanea, come logica deduzione: fu il delitto, premeditato od occasionale? Il magistrato avv. Impallomeni ed i funzionari cav. Lomasto e dottor Minardi incaricati dell'indagine, non certo facile a semplice, non si sono ancora pronunciati, ma propenderebbero ad accettare come più probabile la seconda ipotesi. L'ingegnere Signorile che si recava a Torino dopo una brevissima sosta a Venezia, dove aveva preso alloggio all'albergo Manin, occupandovi la camera N. 71, era premurosi sconosciuto in quella città, dove si recava di rado e sempre per affari concernenti la Società d'assicurazioni di cui era vice-direttore. Gli assassini — poichè possiamo accettare senz'altro l'ipotesi di due individui — proponevano l'impresa assalire in treno, nella persuasione che l'ingegnere fosse fornito di molto denaro. Come abbiamo detto ieri, i rapinatori non s'accorsero che il Signorile portava nella tasca interna del panciotto 1000 lire e devono aver fatto un poco lauto bottino. L'esecuzione del piano criminoso costò certamente un notevole sforzo agli assassini, per la resistenza opposta dall'ingegnere, ma in pochi minuti fu condotta a termine.

Nessuna traccia, tuttavia, si è avuta finora che possa servire di filo conduttore nell'indagine. La Polizia, se vogliamo dire apertamente e schiettamente la verità, brancola sempre nel buio. Un negoziante veronese, il signor Cafe, ha narrato che durante la fermata del treno a Vicenza, egli aveva notato nel corridoio, lungo gli scompartimenti, un giovanotto poco più che ventenne, bruno, il quale teneva il soprabito sul braccio e andava su e giù, da un vagone all'altro fischiettando una canzonetta. Ma l'informazione è limitata a questo. Un po' poco per sperare in indagini. Comunque, l'Autorità ha preso nota della dichiarazione del negoziante, poichè è bene non lasciare nulla d'intentato per si vuole giungere a svelare questo mistero dolorosissimo.

Le gesta di un cavallo ombroso

Nel pomeriggio di ieri un cavallo attaccato a un carro a due ruote, di proprietà del signor Astrua G. Battista, condotto da Petra Giovanni, d'anni 56, procedendo per via Giuseppe Verdi si spaventò, e vinta la mano al conducente, che si trovava sul veicolo, si diede a fuga verso il Po. Giunto all'altezza di via Barolo l'animale urtò, col carro, contro la vettura tramviaria N. 201 dell'azienda Municipale che il conduttore Gili Eusebio aveva fermato per evitare disgrazie ai passeggeri. In conseguenza dell'urto il carro rimbalzò da un lato, travolgendo il conducente che riportò una ferita lacero-contusa al capo. Il cavallo invece potè riprendere la corsa perchè nell'urto si erano spezzati i timoni. Avendo però rallentato alquanto l'andatura potè essere fermato da certo Vercellone Pietro e da un altro cittadino. Due guardie municipali sopraggiunte condussero cavallo e carro nel cortile della loro sezione, mentre due guardie regie provvidero a far medicare il carrettiere all'ospedale San Giovanni ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Nessun'altro inconveniente ebbe a causare il quadrupede durante la sua fuga.

Disgrazia

— Un grave pericolo lo ha corso ieri Mario Graziano, di 14 anni, abitante in via Andorno, 41. Verso le 11 egli transitava in bicicletta lungo la banchina che fiancheggia la ferrovia di Rivoli all'angolo di via Digione si scostò verso il binario per lasciar libero il passo ad un altro ciclista, in quel mentre sopraggiungeva il treno, che lo urtò, facendolo cadere con violenza al suolo. Egli riportò contusioni multiple al viso, di cui fu poco dopo medicato all'Ospedale Martini dai dottori Salvi e Cirakian. Guarirà in una decina di giorni.

La situazione dell'Alleanza Cooperativa

Una Commissione a Roma per conferire col ministro Rossi

Abbiamo ieri annunciato che della situazione dell'Alleanza Cooperativa torinese era stato informato, nella sua breve visita a Torino, anche il ministro dell'industria e Commercio, senatore conte Teofilo Rossi. Possiamo ora aggiungere che fu il sindaco stesso a rendere edotto il ministro, prima della sua partenza per Roma, delle ripercussioni che tale situazione poteva avere nei riguardi della cittadinanza. Il comm. Cattaneo, con quella particolare cura ch'egli sempre pone nel disimpegno del suo alto ufficio, fece all'onorevole Rossi una dettagliata relazione in argomento, interessandolo perchè una nuova e così grave causa di disagio per la nostra popolazione venga risparmiata.

Il ministro, per la diretta e profonda conoscenza dell'ambiente torinese, si rese subito conto dell'importanza delle cose espostegli dal sindaco ed assicurò quest'ultimo che avrebbe posto in opera ogni sua influenza allo scopo di dare una rapida soluzione alla crisi inserta per le note cause di natura politica. A conferma di questo interessamento del ministro Rossi, ieri mattina perveniva un telegramma dal suo capo-gabinetto, che fissava un colloquio per domani, giovedì, a Roma, coi rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa, la cui partenza pure avevamo già preannunciata.

Intanto, a chiarimento della nostra intervista sulla situazione dell'Alleanza, i presidenti della stessa ci tengono a dichiarare, a nome dell'intero Consiglio di amministrazione, che le dimissioni rassegnate al prefetto di Torino potranno avere effetto solo quando le Autorità competenti avranno presi i provvedimenti atti a salvaguardare efficacemente gli interessi dell'azienda. Gli amministratori — essi aggiungono — restano in carica per l'ordinaria amministrazione, ed in ogni modo la loro rinuncia di poteri all'Autorità non riguarda l'amministrazione delle due grandi Società alleate (Cooperativa ferroviaria ed Associazione Generale Operai), ma è limitata alla gestione commerciale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la quale gestione sarà rassegnata solo quando saranno assicurate tutte le garanzie legali necessarie». Gli stessi presidenti prendono poi occasione «per assicurare gli interessati che i risparmi depositati alla Cassa depositi sono esuberantemente garantiti dalle scorte di merci e dalle consistenze patrimoniali dell'azienda in terreni e fabbricati, mentre l'Amministrazione sta procedendo alle necessarie realizzazioni di capitale liquido, che presentano tutta la possibilità di fronteggiare gradatamente le legittime richieste dei depositanti».

Una riunione di soci dissidenti

Ieri sera poi, nella nuova sede del Sindacato economico ferroviari, in via Nizza, vi è stata una riunione di soci azionisti della Cooperativa ferrovieri aderenti all'Alleanza, ma dissidenti dai dirigenti socialisti e comunisti di questa.

La riunione era presieduta da Bianco, segretario generale del Sindacato economico, ed alla discussione presero, fra gli altri, parte i signori Mercadante, Vitrone e Zenga. Gli intervenuti votarono una deliberazione con la quale affermano «la urgente necessità di tutelare energicamente gli interessi dei soci e della istituzione, nominando seduta stante un Comitato di vigilanza per studiare e adottare i mezzi necessari alla salvezza dell'istituzione stessa».

Lo sgombro del Palazzo del giornale

Come fu già annunziato, da Roma è stato impartito l'ordine di sgomberare il Palazzo del Giornale perchè esso sia restituito agli usi per i quali venne costruito, che non sono certo quelli di magazzinaggio. Ma pare che le cose vadano alquanto — per non dire molto — a rilento. Lo sgombro dovrebbe avvenire con la maggior sollecitudine sia perchè la cattiva stagione incalza ed una nevicata precoce lo renderebbe assai difficoltoso, con gravi conseguenze, sia perchè urge iniziare i non pochi e non brevi lavori di restauro.

Tocca in particolar modo alla Farmacia Centrale militare dare energiche disposizioni a questo riguardo e c'è da augurare che gli egregi dirigenti di tale istituto, rendendosi conto della necessità pressante e dell'unanime desiderio dei maggiori enti torinesi e della cittadinanza, vogliano senz'altro procedere allo sgombero deliberato e ordinato dal Governo.

Cinquantamila lire alle Colonie alpine e marine

All'Associazione Piemontese industria tessili, presenti gli on. Mazzini ed Olivetti ed altre personalità si è svolta una semplice, ma simpatica cerimonia. Erano stati riuniti nel salone numerosi figli e molte vedove di operai caduti in guerra. Il presidente dell'Associazione sig. Freschi, parlò per primo, ricordò la grande vittoria del 4 novembre e illustrò il valore morale della grandiosa commemorazione di essa celebratasi in tutta Italia. Disse poi della deliberazione dell'Associazione industriale tessile di elargire 50 mila lire alle Colonie alpine e marine per la fondazione di due Colonie a favore dei figli di operai tessili morti in guerra.

Il comm. Vicari, presidente delle Colonie ringraziò brevemente per la elargizione. L'on. Mazzini e l'on. Olivetti parlarono dopo occupandosi della celebrazione della vittoria ed elogiando l'Associazione industriale tessile per la generosa deliberazione. La cerimonia ebbe termine con la distribuzione di pacchi natalizi ai bimbi dei morti in guerra.

Per le vittime di S. Terenzo

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

R. Scuola Tecnica « C. I. Giulio », Torino. — Pro vittime Valsesiane — Classe Terza A. Maschile: Gambolo L. 1, Camerano 1, Argenti 2, Scasso 1, Rossetti 1, Pansoia 1, Bassi 1, Franzi Giuseppe 1, Pesenti Riccardo 1, Rizzi 1, Rossetto 1, Crivelli 0,50, Arnaldi 0,50, Torazza 1, Fenoglio 1, Pagliero 0,50, Mavicla 0,50, Volanti 1, Rosso 1, Argentiero 0,70, Terzano 1, Martignano 1, Grigoli 0,50, Privati vi 1 . . . . . L. 20 70

Circolo « Libertà e Lavoro », Pinerolo: Alfredo Oberto L. 5, Geronena Luigi 5, Fiora Luigi 2, Carpinello Santino 1, Polesana Giovanni 1, Antonio Vittorio 1, Camandone Giuseppe 1, Carpinello Emilio 1, Pignante Giuseppe 2, Carpinello Luigi 2, Fornero Alverio 1, Oberto Vittorio 1, Giordana Pietro 1, Pistri Giuseppe 2, Carbonero Carlo 2, Crescio Attilio 5, Roustier Angelo 1, Fornato Alfonso 3, rag. Francotto Alberto 2, Andreotto Marco 3, Gino Giovanni 2, Gamerro Raffaele 1, Pistri Oreste 1, Durando Luigi 1, Carpinello Angelo 5, Alasio Giuseppe 5, Gerogena Carmelo 3, Catianca Mario 3, Novelli Emilio 2, Chiana Domenico 1, Merra Filippo 10, Raiti Ettore 4, (V. N. 13) . . . . . » 83 —

F. Lace . . . . . » 10 —

Impiegate e capi-sociali dell'Aeronautica Ansaldo . . . . . » 183 —

Famiglia Colombotto . . . . . » 100 —

Gli operai della Ditta Colombotto offrono un'ora di lavoro ai sinistrati di San Terenzo . . . . . » — —

Sott'ufficiali e guardie della Brigata R. G. di Finanza di Pinerolo, riuniti per festeggiare la Vittoria e commemorare i caduti nella grande guerra, ricordando le vittime di San Terenzo . . . . . » 22 —

Per i bimbi di San Terenzo, (V. 27, Adria C. M.) . . . . . » 5 —

R. G. . . . . » 15 —

Dal sig. Morra Giov., a nome dell'ex-Circolo Maduci di Vayes, in liquidazione fallita, i soci tutti mandano per i fratelli vittime di San Terenzo, (V. 74) . . . » 30 —

M. B., (V. 84) . . . . . » 5 —

Ringraziando la loro cara mamma, Andrea e Laura inviano ai poveri bimbi di San Terenzo . . . . . » 5 —

Totale L. 560,70
Lista precedente L. 1331'0,45

Totale generale L. 13881,15

LA TEMPERATURA DI TORINO.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 739.
Temperatura massima del giorno 6 + 8,4
Temp. minima della notte dal 6 al 7 — 2,3

La conferenza d'un cieco di guerra

Il Tenente Teobaldo Dorra, cieco di guerra, tenne nella sala Vincenzo Troia, alla presenza di un pubblico scelto e numeroso, la preannunciata sua conferenza « La vita nelle tenebre ». L'oratore, che seppe avvincere e commuovere l'uditorio, dopo un esordio poetico d'una mesta ma serena poesia, locò di sfuggita la storia dei ciechi soffermandosi sui loro benefattori quali Luigi IX, che pensò a ricoverarli, e Valentin Haüy che diede loro la luce della mente; e sui ciechi antichi, moderni e contemporanei, italiani e stranieri, civili e militari, quali Elena Keller ed Eugenio Marsan, ciechi e sordo-muti). Luigi Braille, Augusto Romagnoli, Aurelio Nicolodi, Ernesto Salari e altri ancora che più noti per coltura e per ingegnosità accrescono la gloria della classe e stanno a dimostrare come il cieco non menomato gravemente nel fisico, possa ancora essere utile a sè e agli altri. L'oratore tratteggiò poi lungamente l'accattonaggio dei ciechi, piaga della società che disonora non tanto i ciechi quanto la società pei suoi pregiudizi e molte istituzioni pei loro difetti, che ostacolano il progresso dei ciechi.

Venendo alla conclusione, l'oratore parlò dell'Unione Italiana Ciechi rilevò gli scopi e le prime importanti conquiste dell'Associazione che si propone la vera redenzione del cieco, e per la quale sono maggiormente affratellati i ciechi civili e i militari, pur sempre gloriosi del loro sacrificio per la grandezza italica e concluse inchiodò i presenti a fare soci dell'U. I. C. e a leggere e meditare l'orazione « La notte » dell'eroico confratello Carlo Delcroix, Tenente cieco e privo delle braccia.

Alla Casa del soldato

La festa della « Casa del soldato » è riuscita completamente. Vi erano intervenuti il comandante del Corpo d'Armata generale Pecori di Boreto, il comandante della divisione generale Bonzani con molti ufficiali di stato Maggiore, il prefetto, i rappresentanti [illegible] le Armi. La festa è durata per tutto il pomeriggio.

Onorificenze

S. M. il Re, su proposta di S. E. Facta, nominò il Cav. Uff. *Pietro Mercadino* di Dilla Commendatore della Corona d'Italia. L'alto sovrano viene a premiare l'operosità geniale e corretta dell'egregio commerciante biellese, e gli amici di Torino, ove egli esplica una grande attività del suo commercio, inviano rallegramenti e vivissime congratulazioni.

Con recente decreto S. M. il Re si degnava nominare Cavaliere della Corona d'Italia il nostro benemerito Cassiere della Società di M. S. Reduci d'Africa, signor *Giovanni Andrea Falaro*, che da ben 31 anni non amore e zelo seppe tenere alto il buon nome della nostra associazione. I soci e gli amici, plaudendo alla ben meritata onorificenza, rendono pubbliche vivissime congratulazioni.

Con recente decreto S. M. il Re si degnava nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Rag. *Ettore Frezzi*, Direttore della sede torinese dell'*Unione Siderurgica Lanza*. La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti hanno campo di apprezzare la probità, il senno ed il tatto con cui il medesimo adempie le sue delicate mansioni.

Con recente decreto sovrano venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia *Abramo Leonildo*, funzionario della Banca Commerciale di Torino. Gli amici porgono vivissime congratulazioni.

«Seguendo la cronaca»

Inaugurata la NUOVA SEDE la "Sist,, inizia i CORSI INVERNALI

Compiuta l'inaugurazione ufficiale della nuova splendida sede, con una funzione che riuscì grandiosissima ed imponente per l'enorme concorso di pubblico e per la presenza dei rappresentanti di tutte le Autorità cittadine la « Sist » inizia il secondo lavoro contemplato nel suo vasto programma di corsi diurni, serali e festivi.

Il programma comprende le seguenti materie: *Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese, Tedesco, Corrisp. Commerciale, Calligrafia, Organizzazione Aziendale « Rop »., Telegrafia*. Le iscrizioni ai diversi corsi sono ancora aperte.

Sist, piazza San Carlo 1, Telef. 83-73.

L'UOVO di COLOMBO

E' la *Bioepatina*, che si prende a goccie. Poichè l'olio di fegato di merluzzo (il meraviglioso rimedio preventivo e ricostituente) andava sempre più in disuso per il cattivo odore, il sapore disgustoso e la non facile digeribilità, si trattava di levargli questi difetti lasciandogli tutte le qualità. Ciò ha fatto la chimica moderna con

la "BIOEPATINA,,

il rimedio miracoloso sempre più domandato in tutte le Farmacie d'Italia.

Il PRIMATO a tutti i costi

Una prova irrefutabile che il pubblico trova sempre i migliori prezzi per le novità in confezioni per Signora e Bambini, come pure per articoli di *maglierie biancheria e pigiama* per uomo, è l'accorrenza veramente eccezionale al Magazzini O. Redi e Figli, Piazza S. Carlo, dove in questi giorni si è rinnovato l'assortimento con nuovi modelli di *tailleurs, mantelli, princesses*, come pure dei più recenti disegni di *zephir a panama inglesi* per colli e camicie. La Ditta Redi vuol mantenere il suo primato a tutti i costi.

Sartoria R. MORBIDELLI CASA DI PRIMISSIMO ORDINE

Il vero sarto, oltre alla conoscenza del proprio mestiere, deve possedere due doti: il gusto e la probità. Queste doti sono tradizionali nella Sartoria R. Morbidelli, via Roma, 35. Recenti arrivi di stoffe di moda inglesi e scozzesi; lavorazione perfetta.

SI RICORDINO LE SIGNORE

che **Giovanni Serione** (via Quattro Marzo ang. via Milano) ritirandosi dal commercio liquida a prezzi irrisori tutte le merci.

"GIOVINEZZA,, - "A NOI,,

canti fascisti. Piano L. 4; Orchestra L. 4; Banda L. 4; Mandolini 0,50 l'uno. Gori, Editore, piazza Castello 22, Torino.

I divertimenti

COMICISSIMI

nella 8ª serie dei **Tre Moschettieri**

sono i due attori che impersonano Planchet (il fedele servo di D'Artagnan) e Bonacieux, il borghese avido e senza scrupoli. Il pubblico ne fa le più matte risate. Folle sempre compatte gremiscono il *Cinema Teatro Vittoria* dove il *padiglione d'Estrea* quinta serie dei *Tre moschettieri* si proietterà fino a domenica, mentre al *Cinema Royal* le proiezioni dureranno soltanto fino a tutto domani giovedì. Il programma dal *Cinema Vittoria* è poi completato dal consueto varietà. Questa settimana gli applausi degli spettatori vanno ai *Foludi's*, saltatori comici alla bascule e a *Sandro Manzoni*, cantante.

Il più grande successo del giorno
Le due birichine di Parigi
al CINEMA NAZIONALE

Sempre folla imponente di pubblico distinto. Ammirato anche il fuori programma « *L'esposizione dei cani a Parigi* ».

CINEMA ITALA

Il Corriere della mratería

grandiosa film americana di avventure continua a proiettarsi con interesse vivissimo davanti a saloni affollati ed entusiasmati.

MORENO l'invulnerabile contro MASCHERA ROSSA

è una meravigliosa film di avventure sensazionale. In preparazione al *Cinema Borsa*.

SALONE GHERSI

Proseguono con ininterrotto successo le repliche della splendida film *La Ghirlanda* della quale è ammirata protagonista Italia Almirante. Imminente:

LA DONNA DEL MARE

il profondo dramma di pensiero di [illegible] fatto conoscere in Italia da Eleonora Duse.

RIDOLINI esploratore

l'ultima creazione del celebre comico americano, la risata a getto continuo.

I carcerati minorenni inaugurano il loro teatrino

Nel pomeriggio di lunedì i minorenni delle nostre Carceri giudiziarie, di fronte a numeroso ed eletto pubblico, invitato dall'egregio direttore, cav. Paulino, hanno inaugurato, con un riuscito saggio filodrammatico, il nuovo teatrino. Programma vario, comprendente: *Il birichino di Parigi* commedia in 3 atti; una macchietta umoristica, e *I due sutind*, operetta in un atto, con l'intermezzo di scelti pezzi musicali per pianoforte e violino. I giovani carcerati sostennero le parti con molta disinvoltura, destando nel pubblico viva commozione e suscitando diverse volte gli applausi. Il direttore, con elevata parola, ringraziò tutti coloro che generosamente concorsero a creare il teatrino ai minorenni, segnalò lo slancio del benemerito personale di custodia nel sottoscrivere a tale scopo con una generosa oblazione, accennò ai progressi conseguiti dai ragazzi in brevissimo tempo, ed infine si congregue altamente con l'insegnante, signor Germano Gonelli, per l'intelligenza e per l'amore che egli spiega nell'istruire, educare e redimere i minorenni. Lodò l'opera altamente umanitaria del direttore generale delle carceri, comm. Giuseppe Spano, e del capo-divisione comm. Michele De Turri, e nell'affermare la necessità che i giovani durante la detenzione hanno di imparare utili e redditizi mestieri; annunciò la lode che egli ha di trasformare ancora in breve tempo la detta sezione, con la introduzione di importanti innovazioni.

Aumenti di salario agli operai lanieri

Come è noto gli operai tessili in genere, e specialmente i lanieri, avevano recentemente chiesto, a mezzo dei loro organi rappresentativi, agli industriali che fossero ripristinate le paghe quali erano prima che venisse operata la riduzione ultima.

Ora la Federazione Piemontese operai tessili, del Sindacato tessile (organizzazione bianca) annuncia che in seguito a trattative condotte con gli industriali della nostra Provincia, si ottenne che agli operai venisse fatto un aumento di paga del 5 per cento che sarà applicato subito.

Furto e ricupero di 18.000 lire di merciere

Nella notte fra il 3 ed il 4 corrente veniva effettuato, mediante scasso della porta, un furto di biancherie e maglierie del valore di 18.000 lire, in un negozio sito in piazza Vittorio Veneto, N. 17, di proprietà della signora Maletti Cristina. La squadra mobile della Questura Centrale fece immedi

ULTIME NOTIZIE

Minacciosa situazione a Costantinopoli

L'irruenza chemalista e il fermento xenofobo - Le istruzioni dei Governi alleati ai generali: magari fino allo stato d'assedio - Tumulti e feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 7, notte.

Le notizie da Costantinopoli, benchè ovattate e ritardate dalla censura, si fanno sempre più taglienti. I kemalisti credono ancora una volta di avere il coltello per il manico, ed appaiono più che mai risoluti ad usarlo. Certi fogli che funzionano da grandi aleltori ministeriali si arrabattano qui a celare i bagliori della lama, dicendo che si tratta di un «bluff». Ciò incoraggerà i kemalisti a perseverare nel loro colpi di testa, non meno di quanto l'abbia già incoraggiati la propaganda pacifista dilagata qui settimane addietro per puro dispetto personale contro Lloyd George.

"Occorre una fermezza cordialissima"

Gli ambienti ufficiali invece non nascondono le loro apprensioni. Essi si dibattono fra l'opportunità elettorale, che esigerebbe una costante posa di angeli della pace, e la necessità di reagire, che si profilano in Levante. La loro decisione ultima non potrà essere che quella di reagire, esattamente come fece Lloyd George; ma è possibile che tra le maglie di queste miserrime elezioni la tendenza ad un intervento energico venga sopravvanzata dagli avvenimenti; e che i kemalisti quindi ottengano tutto quello che vogliono, umiliando ancora una volta l'intero Occidente.

Bisogna altresì considerare che un intervento energico in questi giorni sarebbe altrettanto più difficile che non al tempo di Lloyd George. Allora egli, sia pure in un modo brusco, caotico e grossolano, aveva piantato il pugno sugli Stretti, e Mustafà Kemal si era ridotto per forza a rispettarlo, dopo averlo imprudentemente preso in giro. Ma la partenza di Lloyd George ed il modo in cui i conservatori estremi presero a bersagliarlo hanno scosso e travolto l'intera posizione militare ma il vecchio Gabinetto era riuscito a rabberciare febbrilmente laggiù. Adesso Mustafà Kemal ha naturalmente fatto ritorno alle prese in giro. Dinanzi a lui, a Cianak, sta un guardiano il quale non capisce se sia o non sia sostenuto dal nuovo Governo che sta facendo le elezioni quassù; ed a Costantinopoli vige un sistema di padronanza alleata, la quale, dopo la incertezza e le mellifluità intervenute a Londra, si è lasciata sorprendere puerilmente dalle rinnovate velleità di Angora. Nel frattempo i kemalisti hanno avuto il modo di concentrare tutte le loro forze nelle vicinanze delle famose zone neutre di Cianak e di Ismidt. Di tale concentrazione non importa tanto il numero degli uomini quanto lo spirito dell'azione. Al tempo di Lloyd George lo spirito sarebbe stato alquanto depresso, perchè, a ragione o a torto, egli mostrava di fare, e realmente faceva sul serio. Adesso invece lo spirito della concentrazione kemalista può dirsi esilarato, benchè nient'affatto esilarante. Infatti, calcolo Lloyd George, il mezzo di difesa dell'Occidente di fronte a quel tratto di Oriente che ribolle di vita nuova ed esplosiva fu dapprincipio il motto di Franklin Bouillon, «Cordialità»; e poi si mutò in un motto tra parigino e londinese, di nuovo conio, così concepito: «Un po' di fermezza occorre; ma una fermezza cordialissima».

Il protocollo a pezzi...

Che cosa avvenne in linea di fatto nel mezzo di tanto tentennare? I kemalisti appena giunti in Tracia provvidero ad armarvi delle forze in violazione del protocollo di Mudania; e poi, deposto il Sultano, misero la mano su Costantinopoli, violando così la convenzione di armistizio, e mandando virtualmente a catafascio tutto l'edificio dell'occupazione alleata. Inoltre penetravano poco alla volta nelle zone proibite di Ciianak e di Ismidt, fin sotto i reticolati inglesi, calpestando anche qui varie clausole dall'accordo di Mudania.

Adesso si tratta di rimettere le cose a posto. Gli alti commissari alleati tentano di farlo per il tramite di note verbali e note scritte. A Costantinopoli essi posseggono tutto al più 30.000 uomini, i quali però sono in gran parte distribuiti attraverso la Tracia, a vigilarvi la desolazione sotto cui brullica la riscossa turca, e attraverso la zona di Ismidt a farvi barriera intorno a Scutari, dove la massa ottomana sembrano attendere il segnale per abbandonarsi a contraddanze particolari insieme colla plebe delle rive dirimpetto. Refet Pascià, la lunga mano di Mustafà Kemal, è calato su Costantinopoli, ed approfittando della dabbenaggine occidentale, dispone ormai entro la capitale dei cinquemila gendarmi armati, che erano del Sultano; nonchè, a quanto pare, di altri 15.000 uomini organizzati alla fascista, e di varia confinata di migliaia di abitanti anch'essi pronti a fare pazzie. E' ammesso qui senz'altro che se i kemalisti volessero attaccare Ismidt, una difesa sarebbe senza speranza, e tutto quello che si potrebbe fare navalmente si ridurrebbe ad un bombardamento di Costantinopoli, che riuscirebbe politicamente assai più micidiale per i bombardatori che per i bombardati.

Dimostrazioni xenofobe a Costantinopoli

Si capisce quindi come l'atteggiamento degli agenti kemalisti, infiltratisi fin sotto la tavola dell'amministrazione alleata di Costantinopoli, sia tra l'ironico e l'insolente; e come la marmaglia fanatica della città minacci di incominciare da un momento all'altro a indemonianrsi. Dimostrazioni di elementi eccitatissimi perturbarono Costantinopoli per tutta la notte di domenica. Nei quartieri turchi e sino alla periferia di quelli europei si urlava: «Abbasso gli inglesi! Abbasso gli Alleati!». In numeri abitazioni di piccola gente cristiana ebbero le finestre fracassate. Quattro o cinque fantaccini inglesi in punti diversi della città vennero pugnalati; e si ignora se abbiano potuto sopravvivere alle ferite.

Questa, insieme con l'inizio di un febbrile e tumultuoso assedio di cristiani, era la situazione a Costantinopoli: quando iersera gli alti commissari alleati si abboccarono con Refet Pascià, per intimargli che essi non potevano ammettere che il controllo della città passasse nelle sue mani sino al giorno della ratifica della pace. Buona parte della convenzione di Mudania era già lettera morta; ma evidentemente gli Alleati si adattavano a chiudere un occhio, pur di indurre i kemalisti a salvare almeno le apparenze. Refet pascià, alla conclusione del dibattito durato tre ore, disse che il Governo di Angora non voleva mettersi in conflitto colle grandi Potenze; ma non poteva da parte sua ammettere alcuna forma di controllo straniero sull'amministrazione di Costantinopoli. In altri termini, il convegno si chiuse su un punto morto. E' inutile riferire tutte le tesi dialettiche di contorno. La sola cosa importante fu che gli alti commissari ed i generali, sotto la presidenza del supremo comandante inglese Harington, fraternarono di fronte ai kemalisti una concordia perfetta. Essi decisero di interpellare subito i rispettivi Governi sul da farsi.

Le decisioni degli Alleati e nuove richieste dei kemalisti

Bonar Law qui a Londra riuniva stasera il Gabinetto, il quale decideva di autorizzare l'alto commissario inglese a prendere tutte le misure che egli considerasse necessarie per il mantenimento dell'ordine a Costantinopoli, incluso un'eventuale proclamazione dello stato d'assedio. Il Gabinetto, decidendo così, sapeva già che il Governo francese e quello italiano si erano dichiarati solidali coll'Inghilterra, e che avrebbero istruito nello stesso modo i rispettivi commissari. Il nostro ambasciatore comm. De Martino aveva visitato nelle prime ore del meriggio il Foreign Office.

Stasera i rappresentanti alleati a Costantinopoli sono già in possesso delle istruzioni surriferite. I chemalisti però dal canto loro hanno inoltrato in giornata agli alti commissari una richiesta sopranumeraria, la quale concerne l'abolizione dei tribunali misti, ed un diniego che i kemalisti vogliono imporre agli abitanti greci di Costantinopoli ad abbandonare la città senza regolari passaporti visitati da Angora. Inoltre, ad onta delle diffide ricevute, la nuova amministrazione chemalista sta mantenendo forzosamente in vigore i regolamenti nazionalisti, i quali colpiscono in pieno una massa di interessi mercantili e commerciali di sudditi delle Potenze alleate e mandano praticamente all'aria il regime delle capitolazioni. Circa poi la replica definitiva alla volontà degli Alleati di mantenere almeno una larva di controllo amministrativo sulla capitale turca per difendervi gli interessi mercantili dei residenti stranieri, Refet pascià ha telegrafato ad Angora, la cui Assemblea dovrà deliberare al riguardo. Si crede però che essa appoggerà senz'altro la tesi di Refet pascià, che rivendica ai turchi l'intero controllo amministrativo di Costantinopoli, in successione al controllo che il Sultano si è lasciato strappare, per darlo in mano agli inglesi. Tutto ciò, benchè gli alti commissari alleati continuinno a dichiarare che i nuovi regolamenti non possono affatto avere corso.

Cooperazione militare italiana?

Intanto qui a Londra si confida ancora che l'unanimità ristabilitasi tra gli Alleati in seguito alle delusioni sofferte dalla politica francese, riesca a fare mutare propositi ai kemalisti. Tale fiducia, se non è appoggiata da nuove spedizioni militari, potrebbe però risultare piuttosto avventata. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* per altro scrive che la Romania avrebbe già pronta una divisione di evacuatori, e che anche la Jugoslavia starebbe per abbandonare le esitazioni. Ed egli aggiunge che Mussolini, dal canto suo, ha non solo espresso la sua piena adesione all'atteggiamento degli Alleati; ma ha acconsentito ad una cooperazione militare italiana. Lo scrittore fa anzi balenare la probabilità che le nostre truppe in Oriente vengano subito aumentate con spedizioni soprannumerarie. Egli inoltre suggerisce che anche gli Scandinavi e gli olandesi vengano sollecitati a cooperare militarmente alla difesa delle colonie cristiane in Levante. Quanto poi agli americani, cablogrammi da Wshington riferiscono stasera che essi preferiscono ancora e sempre lavarsene le mani, concorrendo soltanto nell'opera umanitaria.

Quanto alla conferenza di Losanna? Si parla di un rinvio al 27 corr.; altri parlano del mese di dicembre. I kemalisti sembrano pensare che sulle basi preannunziate sia ormai inutile. I fatti compiuti devono avere il loro complimento; ed essi tagliano corto alle discussioni che si profilano.

M. P.

Due carabinieri italiani

e soldati inglesi aggrediti e feriti

Tentata invasione della Posta italiana - Barrère e Bompard delegati francesi a Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli che le voci più contraddittorie non hanno cessato di correre ieri sera circa la sorte del Sultano. Alcuni pretendevano che fosse stato rapito; altri che avesse tentato di fuggire, ma che ne fosse stato impedito. La verità sarebbe invece che il Califfo, il cui palazzo era vigilato da truppe britanniche, e che ha avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio con sir Orazio Rumbold, alto commissario inglese, che il Segretario aveva pregato di venire a palazzo, si trovava attualmente al sicuro, a bordo di una nave da guerra inglese nel Bosforo.

Le autorità kemaliste si erano recate oggi alla Posta Italiana di Galata per perquisire tra i pacchi postali, e vedere se contenessero merci proibite dalle leggi dell'Assemblea Nazionale di Angora; evidentemente per trovare un pretesto, come a Smirne, per chiudere la posta straniera. Ma i soldati italiani, che si trovavano di guardia alla Posta, hanno messo senza tanti riguardi i turchi alla porta.

Durante dimostrazioni da Stambul a Pera i dimostranti insultarono indistintamente tutte le persone che non portavano il fez. Zuffe sono avvenute in parecchi punti. Tre soldati inglesi, incaricati della polizia, sono stati feriti, uno di essi gravemente. Due carabinieri italiani sono pure stati attaccati e feriti.

Sull'intervista che ha avuto luogo fra i generali alleati e Refet pascià si hanno i seguenti particolari. La riunione fra i generali alleati e Refet pascià, ieri mattina, è durata tre ore; e non fu come le precedenti improntata a carattere amichevole. Il generale Harington fece osservare a Refet pascià che egli tentava apparentemente di usurpare la autorità dei generali alleati: «Il Governo nazionalista — ha detto Harington — ha chiesto lo sgombero di Costantinopoli da parte delle truppe e delle navi da guerra alleate. Refet pascià ha preso possesso personalmente della direzione dei servizi dell'ordine pubblico, e di tutti i dipartimenti amministrativi di Costantinopoli, destituendo funzionari, chiudendo le dogane, ecc. Inoltre Refet pascià dimentica apparentemente — ha proseguito il generale Harington — che vi è il trattato di Mudros, che non è stato annullato, e che vi è anche la convenzione di Mudania. I generali alleati non hanno il potere di rinunciare alla loro autorità su Costantinopoli, anche se lo desiderassero: poichè si trovano qua per ordine dei loro Governi. D'altro lato non possono esistere a Costantinopoli due autorità dirigenti: non può esservene che una sola: e cioè l'amministrazione interalleata. Costantinopoli sarà eventualmente a probabilmente fra qualche settimana consegnata nelle mani dei nazionalisti; ma nel frattempo gli Alleati sono responsabili del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica: e non abbandonano tale responsabilità. La polizia e la gendarmeria turca a Costantinopoli hanno cooperato in modo soddisfacente con gli Alleati durante gli ultimi mesi; ed io spero — conclude il generale Harington — che sia possibile continuare sulla stessa base».

Il generale Francesco Charry parla — nello stesso senso memorativo di oltre — [illegible]

completo col generale Harington. Il generale italiano Piombelli, prendendo a sua volta la parola, approvò, a nome dell'Italia, le dichiarazioni precedenti.

Refet pascià, nella sua risposta, dichiarò che non conosceva la Nota dei rappresentanti di Angora, la quale, egli disse, era Nota diplomatica. Soggiunse che desiderava vivamente agire di concerto con gli Alleati; ma che non poteva accettare di essere posto sotto una autorità qualsiasi. Si lagnò che il comandante britannico della riva asiatica del Bosforo avesse pubblicato un proclama vietante dimostrazioni; ed espresse la speranza che tale comandante fosse biasimato.

Il generale Harington rispose che quel proclama aveva avuto tutto il suo consenso, poichè era destinato a far cessare dimostrazioni che diventavano clamorose e minacciose anche per la riva europea del Bosforo.

Refet pascià fece notare che quelle dimostrazioni erano finite, e disse che avrebbe chiesto istruzioni ad Angora, e che avrebbe conferito nuovamente domani coi generali alleati.

La riunione ebbe termine con questa decisione.

Lo stato di incertezza di ieri continua sempre a regnare sulla data della riunione della Conferenza di Losanna, che, secondo informazioni di fonte inglese, verrebbe rinviata fin verso la fine del mese; mentre a Parigi non si sa ancora nulla di questo rinvio. Intanto il Governo francese ha designato i propri plenipotenziari per la Conferenza stessa: essi sono l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère, che fece parte della Delegazione francese alla Conferenza di Genova; e l'ex ambasciatore di Francia a Costantinopoli Maurizio Bompard, che rimase nella capitale turca dall'avvento dei Giovani Turchi al potere, nel 1908, fino al momento della dichiarazione di guerra degli Alleati alla Turchia, il 5 novembre 1914, e che è uno dei diplomatici più competenti in fatto di questioni orientali.

L'Inghilterra ha chiesto un rinvio di Losanna

La Francia insiste sulla data del 13

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Il Governo britannico ha fatto sapere iersera al Governo francese, per il tramite dell'ambasciatore di Inghilterra a Parigi, lord Harding, il suo desiderio di vedere la Conferenza di Losanna rinviata di 15 giorni, proponendo di aprirla il 27, anzichè il 13 corrente. Poincaré ha immediatamente indicato all'ambasciatore le gravi obbiezioni che egli scorgeva in questo rinvio insistendo sulla data del 13.

La scoperta del bacillo della carie dentaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Tre distinti batteriologi, Giacomo Intosh, Warwick e Lazzaro Barlow, sono riusciti ad isolare il bacillo della carie dentaria; e battezzandolo immediatamente, essi gli hanno dato il nome di «acidophalus odontolyticus». Continuando i loro lavori, i tre scienziati hanno posto il bacillo su dodi sani; e naturalmente esso non è venuto meno al compito che gli era chiesto: esso ha corroso lo smalto, è penetrato nel dente sano, ha creato nell'interno dei centri di liquefazione normale, e realizzata così una delle più belle carie che si possano immaginare.

Si crede che questa scoperta varrà a produrre una vera rivoluzione nell'arte dentaria. Ma che faranno adesso i dentisti delle loro poltrone, della loro dentiera e della loro scienza così difficilmente acquistata?

Incidente alla sottoprefettura di Varese

per uno sfregio al tricolore

Milano, 7, notte.

Alcuni fascisti imponevano le dimissioni agli amministratori rossi del Comune di Bezozzo, in quel di Varese. Le dimissioni vennero date anche per iscritto; senonchè durante la fuga la bandiera nazionale, che sventolava dal balcone della sede comunale, venne levata dalla balconata, stracciata, calpestata e gettata nel fango. La cosa venne poco dopo risaputa dai fascisti di Varese, che si prefissero di trovare gli autori dello sfregio. Nel frattempo il dottor Luigi Concari ed il dottor Contini Davide, comunisti, assessore anziano il primo e sindaco il secondo del Comune di Bezozzo, si presentarono al nostro sotto-prefetto per informarlo delle dimissioni che erano costretti a dare. La loro presenza in Sotto-Prefettura venne però conosciuta dai fascisti di Varese, per cui i tre membri del Direttorio, avv. Cavalieri, Manfegazza e Moroni, si recarono alla loro volta dal sottoprefetto a denunciare il fatto di Bezozzo. Le parti avversarie si trovarono faccia a faccia. I tre fascisti investirono i due sovversivi, imponendo di denunciare i colpevoli, e poichè i due tergiversavano, dichiararono che, a termine del Codice penale, tanto il Contini come il Concari dovevano essere arrestati. Davanti a questa intimazione, i due si decisero a fare il nome di cinque individui e del capo degli ardili del popolo, che si suppone siano gli autori dello sfregio. I fascisti attendevano a terreno del palazzo della Sotto-Prefettura i due comunisti per offrire loro da bere l'olio di ricino, ma l'intervento dei carabinieri impedì la cosa, ed i due, accompagnati dai militi, poterono così senza incidenti ritornare a Bezozzo.

Grave conflitto presso Aquila

1 morto e 5 feriti gravi

Aquila, 7, sera

Stanotte, nel vicino Comune di Paganica, in seguito a rancori causati dagli ultimi incidenti avvenuti colà tra fascisti e socialisti, incidenti nei quali fu ferito gravemente il fascista Fiordi, si sono verificati gravi fatti di sangue. Si ignorano i particolari precisi, ma si sa che nel conflitto tra gli elementi dei due partiti è rimasto ucciso con un colpo di arma da fuoco il socialista Evangelisti Filiberto, d'anni 21. E' stato anche gravemente ferito un altro socialista a nome Cicino Angelo, d'anni 18. I fascisti Jezzi Ottorino, d'anni 25, Fiordi Mario, d'anni 24, Comati Arnaldo, d'anni 25 e Palmerino Tullio d'anni 18, sono stati anche feriti gravemente alla loro volta dai socialisti. Sul posto sono stati inviati rinforzi di carabinieri per ristabilire l'ordine gravemente turbato.

Lo scandalo giudiziario a Milano

I pompieri incendiari

Milano, 7, notte.

[illegible] al nostro Tribunale di processo contro l'avv. Scappaticci, per lo scandalo giudiziario. Nella giornata di oggi sono stati esaminati quali di accusa e di difesa e si è avuta la requisitoria del P. M., che ha sostenuto l'accusa di millemila crediti e di vendita di fumo. Concluse, chiedendo la condanna dello Scappaticci e del suo complice Ferraris a due anni di reclusione il primo ed a un anno il Ferraris, più le pene accessorie. Domani si avrà la sentenza.

— Pure oggi è continuato e volge alla fine il processo contro i 17 pompieri incendiari di Anbrosiano. Oggi ci è avuta la requisitoria del P. M., che ha sostenuto l'accusa di associazione a delinquere per 16 di essi, chiedendo pene severe, che vanno dai 14 anni per gli imputati maggiori, ai 3 anni con le circostanze attenuanti per gli imputati di minore età. Anche di questo processo probabilmente domani si avrà la sentenza.

DA ALESSANDRIA

Simula che ha la lingua strappata da un cane. — Il bambino Panizza Ettore, di anni 9, residente in sobborgo San Michele, mentre giocava con un cane ebbe da questi asportata quasi interamente la lingua.

L'assassinio sul treno

L'ultima giornata dell'ing. Signorile

Venezia, 7, notte.

L'assassinio dell'ing. Ettore Signorile ha impressionato più profondamente in questa città la classe degli assicuratori, nella quale l'ucciso era conosciuto come persona di molto riguardo e di larghe iniziative. Siccome nella sua vita privata era assai riguardoso, si consolidò sempre più l'ipotesi che si trattò di un delitto per rapina, anzi di un delitto occasionale. Era venuto a Venezia sabato sera alle 19 da Torino. Egli aveva scritto al suo agente di Venezia rag. Pietro Dallavecchia di fissargli una camera in un albergo e di telefonargli la conferma. Se no, lo pregava di andargli incontro alla stazione. Il Dallavecchia fissò la stanza all'albergo «Manin» in città grosso, col quale comunicò per telefono e quindi andò egli stesso ad attenderlo alla stazione. Il Signorile gli fu molto grato della cortesia e l'invitò a pranzo al «Manin». Aveva con un plaid da viaggio ed una valigetta. Null'altro. Entrando nell'albergo l'ingegnere si incontrò con un signore e una signora. Il Signorile esclamò: «Oh! Ecco qui?», e si salutarono con molta cordialità. Il Dallavecchia crede si trattasse di conoscenti del Piemonte. Dopo pranzo essi passarono il caffè all'Orientale. Alle 22 l'ingegnere si trovava all'albergo. Il giorno seguente il Signorile si recò alle 10 col Dallavecchia alla Esposizione internazionale di Belle Arti e poi a colazione al «Giorgione» ai Santi Apostoli, invitato dal suo agente. Egli era venuto a Venezia per affari della sua azienda assicurativa, per cui alle 14 e mezzo si recò all'appuntamento, stabilito nella giornata stessa per telefono con un direttore delle Assicurazioni Generali, il cav. Dino Cavaglieri, il colloquio durò fino alle 19. Da questa ora fino alle 22 si ignora come l'ing. Signorile abbia trascorso il tempo. Il suo agente Dallavecchia si recò quindi all'albergo per riaccompagnarlo alla stazione e l'incontrò alle 22 al bacino Orseolo che stava già per avviarsi. Il Signorile soffriva di stomaco e perciò il Dallavecchia di indicargli una farmacia, dove si recò ad acquistare del piramidone che poi gli venne trovato nelle tasche. Alle 23,10 il treno era già pronto. Salì in uno scompartimento di prima classe dove si trovavano altri viaggiatori. Ma giunse il direttissimo Trieste-Parigi, il quale, come si sa, fa capo a Venezia e poi riparte a Mestre. Il Signorile si accorse che altri scompartimenti di prima classe erano vuoti e ne scelse un altro, un mezzo scompartimento, con un solo sedile. «Qui si sta bene!» esclamò. Il Dallavecchia gli fece osservare che forse gli sarebbe piaciuto viaggiare solo di notte. E l'ing. Signorile: «Sono abituato. E poi ho la rivoltella». Così dicendo spiegò il suo piano e si pose a sedere. Il treno partì con mezz'ora di ritardo. Il cassiere deve averlo poi segnato in altra stazione. Si crede che il vagone dove avvenne l'assassinio sia andato a Domodossola, per cui è difficile fermarlo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le conclusioni dell'autopsia

Verona, 7, sera

Oggi sono giunti la sorella, il cognato Giovanni Ogliaro e il direttore della Compagnia, ing. Alberto Regis. Il giudice avv. Giuli ed il procuratore del Re avvocato Dolfin si recarono coi professori Impallomeni e Soprana al Cimitero per compiere l'autopsia. I periti constatarono che il Signorile ha ricevuto un terribile colpo al parietale sinistro sopra l'occhio, colpo inferto con un robusto corpo contundente, sembra un martello. Sulla fronte si verificarono pure due leggiere lesioni dall'alto in basso, parallele, prodotte probabilmente dalla caduta dal treno, ed una abrasione al braccio destro e contusioni ad una gamba. Si ritiene dunque che il Signorile sia stato colpito da una martellata, probabilmente da persona che frequenta molto i treni. La salma, poco dopo l'autopsia, fu ricoperta di fiori dalla sorella, la quale molto commossa, ritornò a Verona nella sera.

L'assassinio continua tuttavia ad essere avvolto nel mistero. Finora nessuna traccia degli assassini, nessun testimonio al quale ci si possa riferire per il minimo indizio. Quello che si sa è che il treno sul quale l'ing. Signorile viaggiava era specialmente negli scompartimenti di seconda e terza classe, gremito di passeggeri. Si presume che il povero Signorile, tenuto d'occhio dai suoi assassini sia stato sorpreso mentre do mive. Resta a sapersi però dove siano andati a finire il soprabito ed il cappello de l'ingegnere nonchè la valigietta che egli aveva con sè. Si dovrà pure indagare per sapere se gli assassini sono scesi alla stazione di Verona o abbiano invece proseguito per la linea di Milano. L'impressione in città per l'efferato delitto è enorme.

Le autorità continuano intanto in attivissime indagini. L'ing. Signorile era partito da Torino la mattina del 3 corrente per affari con 3500 lire, delle quali, come è noto, 2400 furono trovate in una busta. Considerando le spese che l'ing. Signorile può avere fatte durante il viaggio, gli assassini non possono avere ricavato dal loro delitto che qualche decina di lire, contenute nel portafogli di cui si impossessarono. E' pure sicurissimo che gli assassini si sono impossessati di un orologio d'oro, di un soprabito e di una rivoltella tipo «Beretta».

Gli enigmi del "furtissimo" di Viareggio

Un olandese tunisino e una czeca tedesca!

Viareggio, 7, notte.

Cattiva giornata per la Polizia nelle indagini sul furto di donna Florisi. Le indagini non hanno fatto ancora alcun progresso. La giovane tedesca Elfriede Henschel, arrestata l'altro giorno, continua a mantenersi negativa. Interrogata dal console tedesco di Livorno, essa ha dichiarato di non avere avuto con Jean Walter altro che rapporti amorosi. La sua relazione col presunto olandese risalirebbe a due mesi fa. Lo conobbe a Rapallo e se ne innamorò. D'altra parte, le indagini sembrerebbero anche stabilire che il Walter è un Don Giovanni emerito, che in tutte le stazioni balneari italiane da lui frequentate ha contato dei successi. Si è appreso, tra l'altro, che a Rapallo era riuscito ad insinuarsi di sè la moglie di un ricco industriale.

Si stanno facendo ricerche per stabilire se un telegramma senza firma ricevuto dal Walter la mattina dopo il furto e così concepito: «*Mon bagali est parti; donc n'as plus rien à faire le bas*», possa avere qualche relazione colla sottrazione dei gioielli. Come si vede dal testo del telegramma, il suo compilatore non conosceva molto bene la lingua francese e così inserirebbe credere che fosse stato spedito dallo czeco-slovacco, che conosceva il francese ma non al punto di scriverlo elegantemente. Ma d'altra parte si obbietta che per avvertire il correzzano che il colpo era fatto il ladro doveva essere molto ingenuo per adottare un linguaggio così esplicito, invece di un linguaggio convenzionale. Circa la nazionalità dei due stranieri non si sa nulla di preciso. Parlavano parecchie lingue. I passaporti probabilmente sono stati falsificati. Si ritiene che l'olandese sia un tunisino e la czeco-slovacca un tedesco. Domani tutta la famiglia Florio lascierà il *Select Hotel* diretta a Palermo.

I costituzionali di Novara per il Governo

Novara, 7, notte.

Con l'intervento degli on. Mosconi e Orsi, dei senatori Frassati e Rizzetti e di numerose ed alte personalità, si è radunato il Comitato provinciale dell'Unione Costituzionale Novarese, il quale ha discusso in merito all'ordine del giorno comprendente la relazione sul recente Congresso di Bologna, sulla propaganda nel circondario di Vercelli e sul prossimo Congresso provinciale. Ad un certo punto venne approvato dall'assemblea, su proposta dell'on. Rossini, un ordine del giorno con il quale, constatato che le dichiarazioni ed i primi atti del Presidente del Consiglio pronunciano il passo non solo la necessaria ricostruzione spirituale ed economica, ma l'immediato, assoluto rispetto alla legge nella certezza poi che alla Camera le sue dichiarazioni confermano i punti fondamentali di quel programma di opere concrete che è nella aspettazione di tutti gli italiani, delibera di far esprimere al capo del Governo la propria fiducia, confidando che il domani accinga la sua concorde volontà patriottica tutti i cittadini fedeli alle istituzioni liberali ed alla patria.

Il record del mondo delle 500 miglia è conquistato da motociclisti italiani

Milano, 7, notte.

Oggi la piccola motocicletta montata da Ferrgnani e Visioli stabiliva il record del mondo delle 500 miglia (circa 800 km.), detenuto da un motociclista inglese che recentissimamente l'aveva conquistato in Inghilterra sulla pista di Brooklands. Il tempo stabilito dai piloti italiani è di 7 ore, 52', 45", superiore a quello delle 800 cmc. ed è sintomatico il fatto che mentre nei primi cento chilometri la media oraria era di 101 km. e 186 metri, nelle cinquecento miglia la media saliva a 102,124. Sulla distanza parziali venivano stabiliti anche i records mondiali delle 350 miglia e dei 600 km. La prova, alla quale assistevano i commissari del M. C. I., sarà omologata tra giorni.

DA GRIERI

Commemorazione patriottica. — La locale sezione combattenti ha commemorato con una solenne e commovente cerimonia i morti in guerra inaugurato altresì la gloriosa bandiera. Formatosi il corteo sul piazzale della stazione dove le autorità e le rappresentanze furono accolte al suono della marcia reale, si avviò alla piazza Cavour dove era già preparato un catafalco innanzi alla chiesa di S. Bernardino parata a lutto. Dopo la messa all'aperto, alla quale assistette una grande folla, il celebrante padre Filippo Rinaldi, valoroso combattente, decorato al valore, tenne il discorso, facendo nobili vibrati e patriottiche parole. Pronunciò quindi il discorso ufficiale l'avv. Giorgio Bardanzellu, che fu, come sempre, efficacissimo. Il corteo, preceduto da un plotone di soldati, si è poi recato al cimitero. Le due cerimonie si sono chiuse con un banchetto nel quale parecchie ancora il presidente della sezione combattenti, maggiore Tozzo, il capitano Bruni, segretario, dott. Ilacio di Chieri, l'avv. Luigi Mascarì di Torino, il rag. Catalfo, don Rinaldo ed infine i due scrittori della giornata.

BORSE

BORSA DI TORINO

7 Novembre 1922

Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,10-75,05, 75,05; fr. 75,10-75, 75,05 % — Consolidato 5 % cont. 87,85-87,80, 87,85; fr. 88,10-88,-87,95 %, 87,70 n. — Banca d'Italia fc. 1400-1395, 1395 — Banca Commerciale fc. 697, 695 fc. 694 n. — Credito Italiano fc. 870 n. — Banco di Roma fc. 104 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 318-315, 316 % — Ferrovie Meridionali cont. 314; fc. 316-314, 314 — Rubattino fc. 238-239, 238 — Sola cons. fc. 87-85 % ex % — Sita privilegiate fc. 73-72 %, 73 % — Elettricità Alta Italia fc. 300, 301 n. — Sip fc. 133 %, 134 n. — Nobile fc. 300-295, 300 — Ansaldo fc. 30 %-28 %, 30 — Terni fc. 460 — Elba fc. 82 n. — Piombelli fc. 150-152, 150 — Tedeschi fc. 194 % n. — Savigliano fc. 750 — Utai fc. 2000, 2010 — Vicosa fc. 172 — Spa fc. 70 — Fiammiferi fc. 168-160 %, 165 — Montecatini fc. 174 %, 174 n. — Real siab 31 fc. 301-325, 301 — Marconi fc. 344 n. — Cotoni Valli Lanzo fc. 57 n. — Cementi fc. 58 %, 57 — Gomma: Parigi 150-197,50, 197,50; fc. 150 % — Londra 108,80-108,50, 108,87 %, n.; fc. 108,60, 108,75 — Svizzera 446,50 — New York 24,44 — Belgio 147 % — Spagna 307 n. — Germania 0,33, 0,31 n.

BORSA DI MILANO, 7 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 89,50 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 697 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 319 — Ferrovie Mediterranee 314 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 240 — Lanificio Rossi 2130 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 138 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 82,50 — Terni 460 — Sola ordinarie 88 %, — Sola privilegiate 78 — Officine meccaniche 108 — Officine Brosio 240 — Ansaldo 30 — Montecatini 174 — Metallurgica Italiana 190 — Fiat 1000 — Safau 113 — Alfa-Laval 118 — Tirsia 380 — Marconi 343 — Molini Alta Italia 247 — Industria Zuccheri 327 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Eridania 320 — Distillerie Italiane 136 — Ernest Italo Americana 347 — Reni Stabili 300 — Fiat 954 n. — Società Fruttami 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 435.

Cambi: Chèque su Londra 99,50 — Cambio su Italia 84,30 — New York 19,20 — Svizzera 396,50 — Spagna 286,25 — Belgio 89,30 — Olanda 611 — Berlino 0,17,5 — Bucarest 2,70.

Genova, 7. — Cambio su Italia 22,87,5 — Berlino 0,06,75 — Vienna 0,00,75,5 — Londra 24,25 — Parigi 20,80 — New York 5,46,5 — Bulgaria 2,70 — Praga 17,07,5.

Londra, 7. — Nuovo prestito francese 5 % 53 — Prestito francese 4 % 52 — Prestito francese 4 % non liberato 71 ¼ — Nuovi Consolidati 56 7/8 — Egiziane unificate 40 — Rendita spagnuola esterna 76 — Rendita italiana 3,50 % cont. 72 7/8 — Rendita giapponese 4 % 79 ½ — Rendita turca unificata 34 ¼ — Uruguay 4,56 % 54 ½ — Venezuela 65 ¼ — Marconi 8 ¼ — Argenti in verghe 31 7/8 — Rame contanti 63 11/2 — Chèque su Italia 109,50 — Cambio su Italia 108,50 — Parigi 86,07,5 — Argentina 44 — Svizzera 20,30 — Berlino 2,7500 — Atene 907,50 — Rumania 725.

Valparaiso, 7. — Cambio su Londra 24,30.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 43 7/8.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 0,60.

Berlino, 7. — Cambio su Italia 24600 — Francia 34600 — Svizzera 120500 — Vienna 11,60 — Ungheria 3,00 — Londra 27500 — Amsterdam 32000 — New York 6850 — Praga 11500.

Morbo crudele rapiva in pochi giorni a soli 43 anni l'anima cara di

GHEZZI ROSA nata MUSSONE

Ne danno il triste annuncio:
Il marito AMBROGIO;
Il fratello ATTILIO; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 c. m., alle ore 16.30, partendo da via Giulio, n. 22.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare la cara Salma all'estrema dimora. (A

La moglie e la famiglia del compianto

Ing. GIUSEPPE CUCCHETTI

Ex Capitano 1° Genio

volgono una parola di vivo ringraziamento a quanti presenziarono ai funerali, diedero pegno affettuoso, inviarono fiori e condoglianze, alla popolazione di Paullo che unanime accorse piangendo a tributargli l'estremo saluto d'affetto e di stima, all'egregio Dott. Rovida che gli prestò cure sollecite da un capo di padre, agli illustri Prof. Bozza e Dott. Truffi, a tutto il personale dell'Istituto Vidoni Emanuele di Milano che compirono prodigi di scienza per conservare in vita il loro caro Estinto.

Paullo Milanese, 5 novembre 1922. 000

Oggi improvvisamente mancava il

Tenente Generale

Conte VITTORIO MURARI Della Corte Brà

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Contessa LUCRE MURARI D. C. BRA' GRITTI;
la figlia N. D. MYNA DURANTE col marito Prof. DOMENICO MARIA DURANTE e figlia MARIA VITTORIA;
i figli Conte Ing. UMBERTO e consorte Contessa VITTORIA MURARI dei Conti BRA', GIULIARI GIANFILIPPI e Conte Ing. MAURIZIO;
il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo dall'Ospedale Maria Vittoria giovedì 9 corrente, alle ore 10.

Per desiderio del defunto la Salma verrà tumulata nel Cimitero di Torino

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

MALATTIE degli ORGANI RESPIRATORI

.. TOSSI - CATARRI BRONCHIALI

ASMA - INFLUENZA .. .. ..

.. .. TUBERCOLOSI, ecc.

DI AZIONE PRONTA E SICURA

LEPETIT FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO - TORINO

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

CONTRO TOSSI CATARRI ACUTI E CRONICI raccomanda il Prof. AUGUSTO MURRI LE PASTIGLIE MARCHESINI

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASETE, tavolame, tutte misure, prezzi convenientissimi, vendesi ingrosso, dettaglio. — Corso S. Maurizio, 27, Torino. 54061

AGGIA, fili, nastri temperati lucidi per molle qualsiasi resistenza. — Camera-Cristina, via Magenta, 3.

ALLA prima Fabbrica Italiana Calendarietà rivolgansi agenti compratori per esclusiva. — Tiepolo, 9, Torino. 52566

ALLUMINIO, rame, bronzo, ottone, rottami compero contanti piccole e forti partite. — Calimani, Sant'Ambrogio, 30 [illegible]

ATTENTI. Leggete sul «Faro» le migliori proposte contrattuali delle più accreditate Agenzie commerciali. 52

AVETE fior, fortile mordi da vendere o volete volete acquistarne? compra, liquido tutto contanti subito. — Casella postale 13, Castellamonte (Stura).

BORRA, Se desiderate operare con profitto servitevi a noi. — Roncobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 9031

BUON prezzo, Carrozzine bambini, riparazioni, poltroncine vimini. — Torino, corso Vittorio, 36 (numerino). 4168

CAMICIE flanella felpata 3,50, fuori partite cotone cotonerie ingrosso liquidiamo. — Andrea Doria, 39.

CASSAFORTE media grandezza occasione cercansi offerte. — Scrivere casella 19 P. Unione Pubblicità, Torino. 2.007

CRINE animale arricciato, usato, comprasi. — Offrire Ferrari, casella postale 756, Genova. 6570

DECAUVILLE pronto, ottime condizioni, vendesi. — Scrivere casella C 933, Unione Pubblicità, Genova. 6146

LEGNA ardere forte, stagionata, taglio cent., stazione Liguria. — Gelli, casella postale 464, Genova.

LIQUIDIAMO macchine lavorazione legno, applicate filo pensare (no 'ars, tasselli, ecc.) 10-60-80, 500 volta. — Regina Margherita, 200. 7.075

MACCHINE Maffei Riva. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 61770

NORDYTE, Duvetine velluti Forniture moderne prezzi ribassati. — Usoni, via Roma, 2, ammezzato.

PRESSA eccentrica acquaforatrice Metallurgica Dugnone, Rivoli. 7.000

PROCHRANSI procuratori, pratiche cambiali. Scrivere Nicola, via Bertola, 1. 7.000

RITAGLI lamiera Martena, vetri, quarantini, 200 metri spessore otto, dieci decimi, acquisto tutti partite. — Pedaggi, telefono 3622. 52.000

SAPONE lire cinquantasei quintale. Chiedere listino Arcellana rappresentanti. — Saponificio Villafranca d'Asti. 61470

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNANO proventi vendicatore piazzafori, affari colpo documenti lavoro duraturo; lauta remunerazione. Presentarsi Riccardo Negri, 14, Corso Cairoli.

ABILE confezionista corso subito. — Mercatorio, Via Lagrange, 7.

ABILE imballatore, pratico pezzi ricambio, cercasi per magazzino spedizioni. — Scrivere casella 22 H. Unione Pubblicità, Torino.

ABILE lavorante macchinista pellicciaia, cercasi. — Mercatorio, corso Farini, 20.

ABILI lavoranti sarte fantasia cercansi; ottima retribuzione. — Mercatorio, corso Farini, 20.

A chi offre maggior compenso vedesi impiego contabile parità doppia, dattilografo, 700 mensili, un mensilità 15,000 annue. — Tessera Ferroviaria 20.000, posta.

AIUTANTE sarta da uomo cerco. — Todaro, corso Umberto, 91.

A persona conoscenza Parigi, Lione, disposta emissione, offresi combinazione, impiego indipendente stabile, lucrosissimo, grande avvenire. — Rivolgersi Istituto Moderno Velocità Brevettata, 6, Torino.

CAMPIONARISTA praticissima, capace dirigere reparto, cerca importante Tessitura fantasia Torino. — Scrivere casella quattro 5, Unione Pubblicità, Torino. 52411

CERCANSI abili magliettaie: lavoro assicurato. Via San Secondo, 30. 56066

CERCANSI contoni inoglie corsa, marito venga fare per polizzone. — Scrivere casella 22 H. Unione Pubblicità, Torino. 56063

CERCANSI lavoranti confezionista sarte. — Sorelle Serra, via Maria Vittoria, 6. 56069

CERCASI abile stenodattilografa pratica Lavori ufficio, per Stabilimento vicinanze Torino; conoscenza tram. — Alpitati, casella postale 754. 10254

CERCASI bella anche zoppetta. — Scrivere, mandando fotografia, oppure presentarsi: Russi, corso Alberto, 1.

CERCASI commesso macellaio, pratico macello, calibratore, falegname cassonetto, bilancista cumulabile esigesi bellissima calligrafia. — Scrivere casella 212 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI commesso negozio biancheria uomo. — Rivolgersi Portinaio, via Mazzini, 34.

CERCASI giardiniere, eventualmente per lavori da fattorino. Inviare sere referenze. — Scrivere casella 214 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI personale stagionale, buone referenze, pratico lavori ufficio, per occupazione seletta presso privata ditta. — Scrivere casella 220 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI stenotipia ufficio, bella calligrafia; cenno Iniziali «Ufficio Buran, Ricardi, 1.

CERCASI argentiere in ramaglia cubo, disposto assumere direzione Fabbrica cinta Riviera. — Scrivere casella 201 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO commesso inutile pubblicazioni se non abbia voglia studi. — Via Belfiore, N. 49, piano 4.o, Lorenzo, dalle 20 alle 21.

COMPOSITORE signora, Tagliatrice modellista, esperta invenzioni in seta, viene domandata da ditta importantissima Milano, offre solo posto dodici regnoli, referenze prima ordine. — Scrivere casella 228 P. Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFE volesi per scritturazione indirizzi, carattere chiaro. — Presentarsi ore 11-12. Ebanista, Via Nizza, 45.

DITTA offre impiego stabile a persona, anche signorile, che apporti discreto capitale per frontiera; guadagno; no apporti disturbo affari. Si danno ed esigonsi serie garanzie. — Scrivere casella 42 H. Unione Pubblicità, Torino. 56506

FATTORINO ragazzo, cercasi — Salsoteria Guglielmo, Cernaia, 8. 52127

GIOVANE signorina, diploma scienze, bellissima calligrafia, assumerebbesi apprendista lavori ufficio garage; si richiede minima settantacinque mensili. — Presentare domanda e referenze scritte a Bonifizi, Cairoli, 22. 52010

IMPORTANTE Stabilimento meccanico Piemonte cerca abile capo officina, profonda conoscenza macchine utensili, per produzione in serie. — Scrivere casella 1020 A. Unione Pubblicità, Torino.

MACONNISTE Carnely provetto ricerca la Manifatture Sisters via Rosolino Pilo, 10 (Villa Sanctuel, Torino. 52566

OELATRICI, ripegatrici ed apprendiste cercansi. — Calzaturificio Gotta, via Massena, 27. 52050

PREPARATRICI macchinante cercansi accettansi se abilissime. — Fabioli, corso Valdocco, 4e. 52438

MAGAZZI fattorini, uscieri, apprendisti, fattorini, cercansi. — Venti, Settembre, 21, fondo cortile.

SOCIETA' Anonima cerca signorina corrispondente dattilografa, pratica contabilità, gli altra pratica contabile, ottima calligrafia. — Scrivere con referenze casella 53 B. Unione Pubblicità, Torino.

URGONO abili alunni confezionista completo. — Zavattaro, via Bourbonnel, 7. 52256

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE cuoco, pratica lasciando domestiche, prontissimo cominciare referenze ore. — Scrivere Bonelli, Cuneo. 52

ABILISSIMA sarta da uomo eseguisce rivolti di abiti per mezzastria e bordosi. — Mercio, via Bertola, 31. 2254

AIUTO contabile, corrispondente italiano-francese, pratico parte operai, massimi minimi, disposto recarsi estero, mite pretese, serio referenze e garanzie. Cercasi. — Scrivere casella 230 P. Unione Pubblicità, Torino. 56050

CAPO meccanico provetto lavorazione aggiustatore, pratico qualsiasi macchinario elettrico, telefonico, telegrafonico (materia carbo officina), cerca posto fisso lavorare ovunque, anche estero, referenze primarie. — Scrivere casella 209 P. Unione Pubblicità, Torino. 52040

CINQUANTENNE, presenza, referenze, cerca posto adatto disposto versare forte cauzione. — Scrivere casella 22 B. Unione Pubblicità, Torino. 56062

CINQUANTENNE, seria referenze, ecclesiastico vedovo, senza figli, cerca occupazione qualunque, preferibilmente custode, fattore o simile. — Ufficio Commerciale Ferrero, Piazza Palazzo Città. 52041

CONTABILE provetto, disponendo ore serali, offresi. — Scrivere casella 211 B. Unione Pubblicità, Torino. 56054

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, anche tedesco, inglese, offresi. — Congerai, Barriera Nizza, 3. 56016

CUCITRICE esperimentata presso famiglia signorile cerca occupazione. [illegible] Cristoforo 12, quarta corte sinistra, 6. 52041

DIGIOTTENNE cognome onesto cerca offresi. — Scrivere casella 212 P. Unione Pubblicità, Torino.

EX direttore tecnico, fabbricazione stucchi, cerca [illegible] [illegible] [illegible]